



ARCHIVIO DELL' IMMIGRAZIONE



ARCHIVIO DELLE COMUNITA' STRANIERE

RELAZIONE RETE PROVINCIALE DELLE COMUNITA' STRANIERE

INTRODUZIONE

**Progetto
Obiettivi
Destinatari
Attività svolta
Strutture e materiali utilizzati
Metodologia della ricerca**

I DISTRETTI

**D1 – Fiumicino
F2 – Ladispoli
F3 – Bracciano
F4 – Formello
G1 – Monterotondo
G2 – Guidonia Montecelio
G3 – Tivoli
G4 – Subiaco
G5 – S.Vito Romano
G6 – Gorga
H1 – Monte Porzio Catone
H2 – Albano Laziale
H3 – Ciampino
H4 – Ardea
H5 – Velletri
H6 – Anzio**

TABELLE PER DISTRETTO

LA RETE DELLE COMUNITÀ

APPENDICE

Storie

Giornali

Emittenti

Siti web

Progetto Rete Provinciale delle Comunita' straniere

Provincia di Roma

Assessorato Politiche Sociali

Assessore

Cludio Cecchini

Dirigente Dip.XI

Antonella Massimi

Referente progetto

Daniela Cardenia

Archivio dell'Immigrazione

Coordinamento progetto

Massimo Ghirelli

Ricerca

Mohammed Tailmoun

Rete provinciale

Francesca Ferrari

Sito Web

Gemma Criscuolo

Elaborazione dati

Chiara Totaro

Referenti Distretti

Mario Contini Jr.

Daniela Dobre

Marta Marciniak

Claudia Martinescu

Assistenza e documentazione

Ana Maria Galarreta

Patrizia Valenti

Collaboratori

Cristina Ali Farah

Francesca Minerva

Guillermo Qwistgaard

INTRODUZIONE

PROGETTO

La Provincia di Roma ha intrapreso la costruzione di un percorso di cittadinanza e di rappresentanza civile e politica della Comunità straniera presenti sul suo territorio, in vista anche della costituzione di una Consulta provinciale.

In riferimento a questo percorso, l'Archivio dell'Immigrazione, per costruire a sua volta un rapporto diretto e partecipativo con gli immigrati residenti nei diversi Distretti provinciali, individuare gruppi, associazioni e singoli rappresentanti; e insieme promuovere una migliore conoscenza, percezione e auto-rappresentazione delle Comunità immigrate in Italia, propone la creazione di una **Rete delle Comunità Straniere** presenti sul territorio provinciale. Tale Rete ha lo scopo individuare e mettere in rapporto gli esponenti singoli e collettivi del mondo dell'immigrazione nei diversi Distretti; e di far emergere tutto il patrimonio d'immagini, documenti, prodotti culturali, atteggiamenti, testimonianze che costituiscono l'identità delle Comunità nella provincia di Roma; un patrimonio culturale che riguarda l'intera società italiana. Per rendere dinamica la rete e permettere anche l'accesso al patrimonio culturale delle Comunità, l'Archivio, oltre a produrre e catalogare materiale cartaceo (schede, banche dati, documenti, ecc.) su ogni singola Comunità, si propone di utilizzare le nuove tecnologie comunicative e informatiche: attraverso lo stesso sito dell'Archivio, e con la collaborazione e i servizi dell'Agenzia on-line Migra – la prima in Europa costituita interamente da corrispondenti immigrati; la Rete è sul web alla pagina <http://www.migranews.it/rete.htm>.

OBIETTIVI

- Mettere in rete la realtà complessa dell'immigrazione nei diversi Distretti provinciali. - Promuovere la partecipazione attiva degli immigrati nella costituzione della Consulta provinciale e nella vita culturale, sociale e politica dei Distretti.
- Favorire una migliore conoscenza, percezione e auto-rappresentazione delle Comunità immigrate sul territorio provinciale.
- Tutelare l'identità delle diverse Comunità presenti sul territorio.- Raccogliere e valorizzare il loro patrimonio d'immagini, documenti, prodotti culturali.- Realizzare strumenti di comunicazione e di informatizzazione della rete provinciale.

DESTINATARI DEL PROGETTO

Destinatari del progetto saranno in primo luogo gli operatori immigrati coinvolti nella ricerca/intervento e la costruzione della rete tra le diverse Comunità.

In secondo luogo, gli immigrati facenti parte delle Comunità coinvolte nelle aree considerate.

In terzo luogo, gli amministratori locali, gli operatori dei servizi e i cittadini italiani e stranieri residenti nelle aree coinvolte.

ATTIVITÀ SVOLTA

La provincia di Roma è un bacino di utenti immigrati in continua espansione, soprattutto in alcune aree. L'Archivio ha proposto la costituzione di una Rete delle Comunità nei Distretti della provincia, con l'obiettivo di salvaguardare e far conoscere il patrimonio identitario delle varie Comunità presenti nella provincia e di creare, attraverso la partecipazione e la formazione degli stessi cittadini immigrati, una rete di continuo scambio di informazioni tra le Comunità, le associazioni di immigrati, i servizi e le Amministrazioni locali.

La creazione della Rete è stata strutturata in più fasi:

- Una prima fase è stata caratterizzata da un censimento delle Comunità più importanti presenti sul territorio dei diversi Distretti, per costituire una prima banca dati, e i relativi contatti.
- La seconda fase ha visto la formazione di una équipe di mediatori/ricercatori immigrati, selezionati all'interno delle Comunità più importanti presenti nei Distretti di riferimento.
- E' seguita una attività di ricerca, in cui tali operatori immigrati, supportati da tutor esperti, hanno effettuato una ricerca sulle Comunità e le loro associazioni, anche con individuazione di rappresentanti, catalogazione di immagini, documenti e materiali culturali prodotti dalle diverse Comunità.
- E' stata strutturata una scheda di rilevamento in modo da poter archiviare in un secondo momento ogni informazione in un database informatico, inserito nel Sito appositamente predisposto e messo in rete tra i diversi Distretti.
- Attraverso i servizi dell'Agenzia Migra, è stata creata una rete di informazioni e di referenti del progetto, e nello stesso tempo si sono realizzate schede, interviste, storie nei diversi Distretti.
- L'ultima fase del progetto, dopo la presente relazione conclusiva sull'attività e i risultati del progetto, prevede la programmazione di una serie di iniziative ed eventi di presentazione delle diverse Comunità coinvolte nel progetto a livello provinciale, tese a dare coesione alla rete provinciale, anche attraverso momenti di formazione (corsi, seminari, interventi nelle scuole) e di incontro (mostre, rassegne, spettacoli, concerti).
- Il materiale catalogato e raccolto formerà uno "scaffale" per ogni Comunità presa in esame, che oltre agli spazi specifici previsti dal progetto, potrà essere collocato nelle varie Biblioteche provinciali in modo da poter essere accessibile per iniziative, approfondimenti e percorsi didattici.

STRUTTURE E MATERIALI UTILIZZATI

Le strutture e le attrezzature occorrenti per il progetto (computer, software di base, fax, ecc.) sono state messe a disposizione dall'Archivio dell'Immigrazione.

L'Archivio ha realizzato per le attività del progetto, per tutti i Distretti della Provincia, un 'pacchetto' modulare, costituito da una serie di materiali, strumenti metodologici, supporti formativi. Più in particolare, il 'pacchetto' contiene:

- un modulo formativo per gli operatori immigrati (quale metodologia applicare e quali strumenti utilizzare per realizzare la ricerca presso le Comunità)
- la scheda di rilevamento per la ricerca/intervento (i criteri per la registrazione dei referenti, dei reperti, le tematiche da selezionare)
- la scheda d'archiviazione informatica e il relativo programma (il software da utilizzare per l'archiviazione del materiale raccolto nel corso della ricerca)
- i materiali, la documentazione e i supporti di base prodotti dalla ricerca)
- una serie di pagine Web nel sito dell'Agenzia Migra e nel sito dell'Archivio.

METODOLOGIA DELLA RICERCA

Azioni

La ricerca è stata condotta muovendosi su due livelli:

- Analisi del contesto locale. L'analisi territoriale è stata impostata seguendo due direttrici:
 - ✓ Ricerca bibliografica per ricostruire gli indicatori socioeconomici dei comuni della Provincia di Roma.
 - ✓ Raccolta dei dati nei Comuni dei diversi Distretti della Provincia di Roma.
 - ✓ Interviste ai testimoni privilegiati per un'analisi qualitativa dello sviluppo demografico, socio-culturale ed economico dei Distretti.
- Ricerca degli *stakeholders* territoriali del Progetto di ricerca sulle comunità. Dopo una prima analisi condotta dall'equipe di ricerca dell'Archivio dell'Immigrazione, sono stati individuati in questa prima fase dei referenti territoriali per i Distretti più importanti. I referenti sono stati selezionati in base a due criteri:
 - ✓ Conoscenza approfondita del territorio; sono state privilegiate le persone che abitano e lavorano nel Distretto interessato dalla ricerca;
 - ✓ Capacità e motivazione alla ricerca partecipata in contesti comunitari.

Stakeholders

Con il termine **Stakeholder** si individuano i soggetti "portatori di interessi" che abitano un determinato territorio, rispetto ad un progetto, un'iniziativa economica o un intervento pubblico. Nella fase di progettazione della ricerca abbiamo suddiviso gli Stakeholder in due categorie in base alla loro natura:

Gli Stakeholder istituzionali:

- I servizi comunali e provinciali;
- Gli enti e le amministrazioni pubbliche di rilevanza locale;
- Le istituzioni religiose;
- Gli uffici territoriali degli apparati dello stato;
- La scuola;
- Le organizzazioni sindacali.

Gli Stakeholder comunitari:

- Gli sportelli informativi e di segretariato sociale;
- Le associazioni femminili, giovanili e di immigrati;
- Le associazioni del volontariato;
- Le associazioni commercianti e le associazioni culturali;
- Le associazioni ambientaliste;
- L'associazionismo locale;
- I media locali;
- Le imprese private e le associazioni imprenditoriali;
- I singoli cittadini.

Gli Stakeholder istituzionali sono i partner del progetto con cui prevedevamo di avere contatti formali di scambio di informazione e di richiesta di dati. Sono strutture fortemente burocratizzate e con una mission non negoziabile e decisa dal centro dell'organizzazione. L'effetto della nostra ricerca su questo tipo di stakeholder è di aumento della conoscenza e delle informazioni sul territorio di loro competenza.

Gli Stakeholder comunitari sono i partner operativi del progetto con cui prevedevamo di instaurare un rapporto di collaborazione e da cui ci aspettavamo un sostegno costante. L'effetto della nostra ricerca su questo gruppo di stakeholder è quello di aumentare la conoscenza del territorio ma finalizzata all'azione di costituzione di una rete locale dei soggetti attivi sul territorio. Come primo passo abbiamo cercato di coinvolgere questi stakeholder nella scelta dei nostri referenti nei distretti, per cercare di far diventare questa ricerca una specie di **autobiografia del territorio**. Tutti i referenti di questa ricerca sono espressione delle realtà associative del territorio.

I DISTRETTI

La Provincia di Roma è composta da 120 comuni, suddivisi in 17 Distretti, più il Comune di Roma. I Distretti sono contraddistinti da un codice alfanumerico (es. F2, G6, H1) composto da una lettera che indica l'Asl di riferimento: Roma F, Roma G, Roma H e da un numero che specifica il distretto. Per esempio i cinque distretti che hanno la G come lettera: G1, G2, G3, G4, G5, G6, fanno riferimento all'Asl Roma G e il numero dopo la lettera indica il distretto specifico di competenza dell'Asl. Fa eccezione il Comune di Fiumicino, che si è separato dal Comune di Roma in seguito ad un referendum e che pertanto fa riferimento all'Asl Roma D che ha la competenza anche dei Municipi XIII, XV, XVI del Comune di Roma.

La Provincia di Roma presenta una peculiarità che la contraddistingue dalle altre Province italiane: è costituita dal Comune di Roma che registra, secondo gli ultimi dati ISTAT che sottostimano il fenomeno, 2.547.677 abitanti, di cui 156.833 stranieri residenti (il 6,16% della popolazione), e dai restanti 120 Comuni, 62 dei quali si attestano sotto i 5.000 abitanti, 27 sotto i 1.000 abitanti.

Il primo Comune della Provincia dopo Roma è Guidonia Montecelio, ha 75.692 abitanti, di cui 4.525 stranieri (il 5,98% dei residenti), il più piccolo Saracinesco che conta appena 164 abitanti, di cui 8 stranieri. Escludendo il Comune di Roma, la Provincia conta un totale di 1.284.282 residenti, il 5,72% dei quali ha cittadinanza straniera (pari ad un valore assoluto di 73.434).

Ognuno dei 17 Distretti della Provincia di Roma ha un comune capofila che svolge la funzione di coordinamento dei comuni afferenti al Distretto. Presenta il Piano socio-sanitario del Distretto e cura i rapporti con la Regione e la Provincia.

Non sempre i comuni capofila sono anche quelli con maggior popolazione residente straniera: per esempio, il Distretto G5 ha come comune capofila San Vito Romano (3.346 residenti e solo 126 stranieri), ma il maggior numero di stranieri risiede a Zagarolo (986 su una popolazione di 15.153 abitanti), e a Palestrina (906 stranieri su un totale di 18.334 residenti).

La Provincia di Roma si estende su una superficie di 5352 Km², la popolazione è di 3.831.959, la densità della popolazione è di 715 Ab./Km². È la provincia più grande e più popolosa del Lazio, oltre che la provincia con il più alto numero di soggiornanti stranieri: il recente Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes ne ha stimati per il 2005 365.274 (l'87,2% del totale regionale che è, comunque, il dato più basso mai registrato).

In tutta la provincia, i rumeni sono il primo gruppo (stimati dalla Caritas in 74.570 presenze) seguiti da filippini (32.342), polacchi (25.354), ucraini (16.575) e albanesi (13.283).

Il 56,7% degli immigrati regolarmente soggiornanti sono donne.

Il lavoro subordinato è il motivo principale del soggiorno (il 57,6% dei permessi). Permane la forte "etnicizzazione" del mercato del lavoro provinciale: nel lavoro domestico sono impiegati più della metà dei cingalesi e dei peruviani, quasi la totalità dei filippini (a maggior ragione se si considerano le donne). Il settore della collaborazione familiare è di gran lunga quello in cui la presenza straniera incide maggiormente (l'89,4% degli impiegati nel settore è immigrato). Cresce l'impiego nell'edilizia e cresce il lavoro autonomo.

Esaminando i dati dei cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei Comuni della provincia di Roma, si possono mettere in evidenza questi punti:

- è notevole la sproporzione, per numero di stranieri, tra il comune di Roma che detiene più dei due terzi dei residenti stranieri e il secondo in graduatoria (Guidonia Montecelio);
- i primi 10 comuni per numero di stranieri, dopo Roma, hanno una presenza numerica che varia tra i 4.525 residenti di Guidonia Montecelio e i 2001 di Velletri;
- considerando l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti, abbiamo al primo posto Bracciano che, con una popolazione di 16.039 abitanti di cui 2.116 stranieri, presenta il 13,19% di residenti immigrati; seguono Sacrofano (6.700 residenti e 834 stranieri, quindi un'incidenza del 12,45) e Ponzano Romano (1.062 abitanti e 125 stranieri, incidenza del 11,77%)

In particolare, sembra delinearsi una tendenza, seppure lenta, rispetto a quella registrata negli anni passati, per cui aumenta progressivamente l'insediamento degli immigrati nelle zone dell'hinterland, con una parallela diminuzione percentuale degli stessi nella metropoli. Tra tutti si distingue il comune di Guidonia Montecelio, che rappresenta uno dei poli economico-produttivi più importanti della provincia e concentra circa il 5% delle unità locali produttive (esclusa la Capitale).

La graduatoria dei primi trenta comuni per presenza di residenti stranieri (dati Istat) conferma nel 2005 al primo posto il comune di Guidonia, con 4.525 cittadini esteri, seguito da Fiumicino (4.209), Ladispoli (3.912), Tivoli (3.067) e Pomezia (2.998). Superano le 2.000 presenze anche i comuni di Anzio (2.986), Ardea (2.367), Fonte Nuova (2.345), Bracciano (2.116) e Velletri (2.001). Tra le 1.000 e le 2.000 presenze ci sono, in ordine decrescente: Nettuno, Monterotondo, Albano Laziale, Marino, Cerveteri, Grottaferrata, Mentana, Civitavecchia, Ciampino, Campagnano di Roma e Anguillara Sabazia. Un altro gruppo di comuni ha meno di 1.000 residenti stranieri: Formello, Santa Marinella, Zagarolo, Rocca di Papa, Ariccia, Frascati, Genzano di Roma, Palestrina, Colferro.

La componente **femminile** è maggioritaria in 52 comuni della Provincia. Tra i Comuni con maggiore presenza straniera ciò si verifica, oltre che nel comune di Roma (56,73%), anche a Guidonia, Pomezia, Ardea, Bracciano, Monterotondo, Albano Laziale, Marino, Cerveteri, Grottaferrata, Civitavecchia, Ciampino, Campagnano di Roma e Anguillara Sabazia.

E' questa una conferma della tendenza rilevata in questi anni nei flussi migratori diretti verso l'Italia, sempre più caratterizzata dalla partecipazione femminile, in particolare per le migrazioni provenienti dall'Est europeo e specialmente dalla Romania.

I minori di origine straniera, hanno un'incidenza percentuale più rilevante nei comuni della provincia rispetto alla città di Roma. A Roma, infatti, i minorenni rappresentano il 18,2% della popolazione residente non italiana. Negli altri comuni il dato assume valori anche di molto superiori, a cominciare dal comune di Montelibretti che, su un totale di 190 residenti stranieri (quindi forse una cifra non molto significativa) ha il 46,32% di minorenni. I comuni con la maggiore incidenza di minori, sono quelli più piccoli e, di conseguenza, con il minor numero di stranieri: per es. Monteflavio, dove 16 minori costituiscono il 29,63% di un totale di 54 stranieri residenti; oppure Riofreddo che, con 6 minori, raggiunge un'incidenza del 28,57%.

Si può ipotizzare che la tendenza sia dovuta a una maggiore concentrazione dei nuclei familiari fuori dalla città di Roma, probabilmente per la migliore qualità della vita e i costi più contenuti che i centri più piccoli assicurano rispetto alla grande città; in particolare, il mercato della casa è di più agevole accesso, sia per l'affitto che per l'acquisto, nei comuni della provincia.

Tra le Comunità straniere, in quasi tutti i comuni, come del resto nella Capitale, la prima è quella proveniente dalla **Romania**, con percentuali comprese tra l'85,35% (Vicovaro) e il 9,69 di Grottaferrata. Tuttavia, in 27 comuni la comunità più numerosa non è quella rumena. Quella albanese è, infatti, la prima comunità a Canale Monterano, Civitella S. Paolo, Fiano Romano, Torrita Tiberina, Moricone, S. Gregorio da Sassola, Subiaco, Arcinazzo Romano, Olevano Romano, Roiate, Rocca di Cave, Gavignano e Segni. Al primo posto abbiamo anche la comunità polacca (a Cervara di Roma, Riofreddo, Rocca Canterano, Vivaro Romano, Capranica Prenestina), la comunità marocchina (a Montorio Romano e Agosta), quella macedone (a Monteflavio e Castel S. Pietro Romano), bulgara (Nettuno, Colferro, Vallepietra), moldava (Vallinfreda) e della Repubblica Democratica del Congo (a Marano Equo).

Passando dai singoli paesi alla composizione continentale della presenza complessiva, è opportuno sottolineare che, rispetto al comune di Roma, nella provincia è più accentuata la presenza europea (52,7%), pressoché identica quella africana (12,3%), mentre sono più basse quella asiatica (21,0%) e quella americana (13,7%).

A differenza di quanto avviene a Roma, risulta ridimensionato l'impatto della presenza comunitaria: gli immigrati dell'Est Europa, che a Roma sono pari al 27,9%, nei comuni della provincia sono percentualmente più consistenti e arrivano al 39,6% ad Anzio, a più del 50% a Ladispoli, Velletri, Ardea, Fiumicino, al 60% a Guidonia Montecelio, ad oltre il 65% a Tivoli e Fonte Nuova.

DISTRETTO D1- FIUMICINO

Comuni: Fiumicino

CONTESTO TERRITORIALE

Il distretto che coincide con il territorio del comune di Fiumicino conta, secondo gli ultimi dati ISTAT, 4.209 residenti stranieri, su una popolazione complessiva di 59.373 abitanti.

L'analisi della distribuzione per età della popolazione evidenzia che i giovani fino a 14 anni sono il 15,3%, dato leggermente superiore alla media regionale del 14,2%, mentre gli anziani con età oltre i 65 anni sono il 12,5% della popolazione totale, dato sensibilmente più basso rispetto alla media regionale del 16,7%. In sostanza, la popolazione residente nell'area di Fiumicino risulta mediamente più giovane rispetto a quella regionale e, infatti, il tasso di dipendenza degli anziani è pari a 17,4%, sensibilmente inferiore al valore medio regionale (24,2%); anche l'indice di vecchiaia, pari a 81,9% è di molto più basso rispetto a quello regionale che risulta essere pari a 117,1%. Gli indici di struttura e di ricambio della popolazione attiva evidenziano come anche la quota di popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni inserita o potenzialmente inseribile nel mondo del lavoro sia, mediamente, più giovane rispetto a quanto si riscontra a livello regionale.

Ad una demografia giovane, fa riscontro un tessuto economico molto articolato, fortemente caratterizzato dalla presenza del principale scalo aeroportuale romano e del porto, nonché dai flussi turistici legati alla presenza di stazioni balneari. Concretamente, esiste un fitto intreccio tra le attività direttamente o indirettamente legate all'aeroporto e quelle che sono più strettamente legate all'accoglienza delle diverse tipologie di flussi turistici. Non a caso nel territorio comunale, a ridosso del porto, sono presenti numerosi esercizi ricettivi, ristoranti e punti ristoro che definiscono i contorni di un'economia turistica che ha un peso non secondario rispetto alle dinamiche produttive locali. Da notare, poi, che al potenziamento delle attività portuali sono legati progetti di investimento infrastrutturale dai quali si attendono ritorni importanti sullo sviluppo dell'economia locale e sulla conseguente capacità di creazione di reddito del territorio distrettuale.

Fiumicino è al secondo posto per presenza straniera tra i comuni della provincia (Roma esclusa), con un'incidenza sulla popolazione pari al 7,09%. Rispetto al 2004, l'incremento percentuale è stato di 11,26 punti percentuali.

Il 48,18% degli stranieri sono donne vi è, quindi, una lieve predominanza di uomini.

I minori costituiscono il 17,20% dell'intera popolazione straniera (in valore assoluto sono 724).

Le prime due comunità sono, in linea con i dati provinciali, quella rumena (1.867 cittadini, di cui 883 donne) e quella polacca (404 cittadini, di cui 237 donne). Come si può notare, mentre la comunità rumena costituisce il 44,36% del totale, la seconda classificata in termini di consistenza numerica costituisce solo il 9,6%. Seguono la comunità egiziana (291), quella indiana (193) e quella marocchina (178).

DISTRETTO F1 - CIVITAVECCHIA

Comuni: Allumiere, Civitavecchia (capofila), Santa Marinella , Tolfa

CONTESTO TERRITORIALE

Nel Comune di Civitavecchia (51.119 abitanti) gli immigrati residenti sono 1.200 (dati ISTAT) ma, tenendo conto del fatto che non tutti gli stranieri regolari hanno presentato richiesta di residenza, delle nascite di figli di immigrati nell'ultimo periodo e dei ricongiungimenti familiari, si può ritenere che il numero reale sia maggiore. Più della metà dei **soggiornanti** sono rumeni e un dato interessante è che la maggior parte di essi provengono della stessa provincia (Neamt); mentre, per quanto riguarda i **residenti**, la comunità rumena costituisce il 51,33% del totale degli stranieri.

I minorenni residenti nel distretto sono 438 (con un'incidenza sul totale degli immigrati pari a 17,71%) e vivono, la maggior parte, con almeno un membro della loro famiglia. Le famiglie più numerose hanno difficoltà a regolarizzare tutti i componenti dato il limite di reddito imposto per il ricongiungimento familiare o la coesione familiare e le condizioni alloggiative.

Le tipologie dei permessi di soggiorno sono: per lavoro subordinato (dato estimativo circa 90%), per lavoro autonomo, per motivi familiari (ricongiungimenti e coesioni familiari, presa a carico e matrimonio), per studio e altro. Pochi hanno ottenuto la cittadinanza per estensione, per beneficio di legge o per nascita.

LAVORO

I lavori svolti dagli immigrati sono in edilizia, agricoltura e commercio per gli uomini e nell'ambito domestico e nel commercio per le donne. Quasi tutti lavorano a Civitavecchia, pochi a Roma o nei comuni limitrofi. Non tutti lavorano in regola e se lavorano gran parte di essi sono sottopagati o devono pagare i contributi dalle tasche proprie. I lavoratori "in nero", privi di permesso di soggiorno, vengono spesso sfruttati e minacciati (dato emerso dagli uffici vertenziali sindacali). Negli ultimi anni invece si è verificata una consapevolezza maggiore degli immigrati riguardo ai loro diritti lavorativi e civili grazie anche a una più intensa informazione degli sportelli per gli immigrati e la voglia di essere trattati "alla pari" con gli altri lavoratori.

MINORI

I minori immigrati sono in gran parte irregolari, anche se nati in Italia, viste le difficoltà per l'ottenimento di un permesso di soggiorno o per il ricongiungimento familiare. I minori di età scolastica sono iscritti nelle scuole cittadine ma il loro inserimento risulta alquanto difficile per la mancanza di figure professionali (mediatori culturali, educatori ecc.) e per la mancanza di corsi di lingua italiana. Alcuni minori con età compresa tra i 15 e 18 anni provenienti da famiglie più numerose, con difficoltà economiche, ed alcuni minori non accompagnati abbandonano la scuola per lavorare, per aiutare la famiglia al loro mantenimento. Questi minori non vengono seguiti da nessuna istituzione o organizzazione. Soltanto nel caso dei minori non accompagnati intervengono i servizi sociali. Le scuole di Civitavecchia non svolgono attività di intercultura o attività che possano migliorare l'inserimento e il rendimento scolastico degli alunni stranieri ed è scarsa la collaborazione tra insegnanti e genitori. L'unica associazione che si occupa di questo è l'ARCI di Civitavecchia che organizza il dopo scuola multietnico, la ludoteca – "Laboratorio a colori" e corsi di lingua con la collaborazione di personale qualificato. I luoghi di aggregazione per i minori sono l'ARCI e l'Oratorio dei Salesiani e i centri estivi. Non mancano gli episodi di razzismo anche da parte degli insegnanti. Gran parte dei minori immigrati capiscono l'inserimento sociale come assimilazione culturale allontanando le differenze culturali e cercando di diventare "come gli italiani".

CONDIZIONI SOCIALI

Il disagio sociale e la condizione culturale della popolazione straniera – qui come altrove in Provincia – sono provocati soprattutto dalla situazione occupazionale, dalla difficoltà nell'accesso all'istruzione, ai diritti di cittadinanza ed alla partecipazione sociale. A questo tipo di disagio si aggiungono le difficoltà iniziali di apprendimento della lingua italiana, la mancanza di informazioni sull'accesso ai diritti, la scarsa conoscenza delle legislazioni italiane ed europee che regolano la permanenza in Italia ed in Europa, gli ostacoli burocratici nell'iter della regolarizzazione dello status giuridico e di un successivo ricongiungimento familiare.

La vita sociale degli immigrati è scarsa, limitata soprattutto dalla mancanza di tempo (lavorano quasi tutto il giorno). Il tempo libero lo trascorrono assieme ai loro connazionali (pic nic, feste a casa propria, matrimoni, battesimi ecc) ma anche assieme agli italiani. Sono interessati a ogni tipo di manifestazione culturale a cui partecipano numerosi. Non sono molto interessati alla politica. I luoghi d'incontro degli immigrati sono: il parco "Antonelli", il bar "Aurelia", il "Bowling Time Out", la chiesa ortodossa (per i rumeni), le chiese cattoliche, l'associazione "Coloana Infinitului" (per i rumeni), le feste organizzate ecc. I punti di riferimento: CGIL –Sportello Stranieri, ARCI, associazione "Coloana Infinitului", Caritas, il telegiornale in lingua rumena, le chiese e i loro rappresentanti. Le vacanze le passano spesso nel paese di provenienza (anche per risolvere dei problemi e vedere i loro cari) poco in altre città dell'Italia o all'estero. Una parte degli immigrati residenti da più anni in Italia rinunciano alle loro "radici" per diventare "italiani" considerando così il loro inserimento sociale completo. Non frequentano molto i loro connazionali.

Il rapporto degli immigrati con le istituzioni pubbliche risulta abbastanza difficile spesso chiedendo l'intervento degli operatori del sindacato (CGIL soprattutto), degli sportelli per gli stranieri o degli avvocati. Incontrano grosse difficoltà per l'affitto di una casa, per i prestiti bancari, per l'acquisizione di una casa o di altri beni. Negli ultimi due mesi due banche di Civitavecchia hanno aperto dei conti correnti per gli stranieri (Banca Etruria -"Conto World" e Cassa di Risparmio di Civitavecchia - "Welcome Romania") ma non sono ancora molto conosciute.

Gli immigrati, regolari e irregolari, sono quasi tutti diplomati e una parte laureati ma non viene riconosciuta la loro preparazione professionale. Pochi frequentano i corsi universitari, di preparazione professionale o di lingua per mancanza di tempo e di risorse economiche. La maggior parte di essi sono donne (le donne trovano con più facilità un lavoro). Ultimamente i ricongiungimenti sono più frequenti (anche tra irregolari) in quanto la loro permanenza si prolunga per difficoltà economiche. Si sono verificati problemi familiari (divorzi), problemi di salute dovute allo stile di vita stressante (depressione, psicosi, nevrosi, gastriti, ecc) e alle condizioni pesanti di lavoro (ernie, reumatismi, malattie in seguito a infortuni sul lavoro ecc) e decessi ("morti bianche" in edilizia, tumori e suicidi).

Gli immigrati di Civitavecchia passano un periodo di "inerzia" dovuto sicuramente alla mancanza di fiducia in loro stessi e negli altri, allo stile di vita condizionato dalla rigida legge Bossi –Fini e forse all'idea che "qualcuno farà qualcosa per cambiare la nostra vita". Ma consideriamo che il detto "L'uomo non vuole solo avere di più ma vuole anche essere di più" si addice anche ai "nuovi cittadini" di Civitavecchia.

DISTRETTO F2 - LADISPOLI

Comuni: Cerveteri, Ladispoli (capofila)

CONTESTO TERRITORIALE

Il distretto F2 si conferma come meta di immigrazione delle comunità provenienti dall'Est dell'Europa. La comunità più grande è quella rumena (1.685 residenti a Ladispoli e 547 a Cerveteri, su un totale di 5.396 residenti nel distretto), cresciuta soprattutto negli ultimi anni, seguita da quella polacca (591 residenti a Ladispoli e 220 a Cerveteri, con un'incidenza sul totale pari al 15%), di più antico insediamento e numericamente stabile.

Ladispoli è uno dei comuni del nord di Roma con un alto tasso di presenze straniere. Anche se la comunità più numerosa è quella dei romeni, le diversità etniche presenti sul territorio fanno di Ladispoli una città cosmopolita. I dati statistici sono rilevanti. Gli immigrati provengono da circa 30 paesi diversi di 5 continenti: Europa, Africa, Asia, Nord America e America Latina.

Anche in questo distretto si conferma la frammentazione delle nazionalità tipica dell'immigrazione italiana: la comunità rumena raggiunge del 41% delle presenze, il restante 58 % dei residenti stranieri è diviso fra più di dieci comunità in cui prevalgono quelle dell'Est Europa.

LAVORO

La popolazione straniera di Ladispoli è rappresentata oggi soprattutto dai giovani e dalle donne che riescono ad inserirsi con più facilità nel mercato del lavoro.

Circa il 40% del totale dei stranieri (regolari e non) lavorano a Roma in quanto Ladispoli non offre grosse opportunità di lavoro. I pendolari preferiscono abitare a Ladispoli perché riescono a trovare case in affitto con più facilità e a prezzi più bassi. A Ladispoli i lavori svolti dagli immigrati sono nell'ambito domestico, in edilizia, in commercio e alcuni nei servizi. Non tutti lavorano in regola e, spesso, sono sottopagati. Una piccola percentuale di loro hanno un'attività propria (phone-center, centro internet e send-money, negozi etnici, alimentari e di abbigliamento, ristoranti, pizzerie ecc.

La maggior parte di loro hanno come titolo di studio un diploma o una laurea che non sono riconosciute in Italia. Il percorso burocratico per il riconoscimento dei titoli di studio è alquanto difficile e lungo, anche se si tratta di professioni richieste dal mercato del lavoro italiano, e molti di loro rinunciano. Una piccola percentuale degli adulti hanno iniziato o hanno continuato a studiare (Roma e Ladispoli) (corsi pubblici e privati, laurea breve, università).

FAMIGLIE E MINORI

Le famiglie (escluse le badanti che convivono con i loro datori di lavoro) sono composte in gran parte di due membri ma ultimamente si è verificato un aumento dei ricongiungimenti con i figli (anche irregolari) e un aumento delle nascite. Le difficoltà economiche e il costo alto degli affitti costringono molti di loro a una convivenza plurifamiliare. Ultimamente si è verificata una leggera crescita degli acquisti di appartamenti.

I minori stranieri non incontrano grosse difficoltà nell'inserimento scolastico e sociale (l'abbandono scolastico nell'età adolescenziale è abbastanza scarso) in quanto sul territorio si trovano strutture pubbliche e private (scuole, associazioni) che, con l'aiuto di figure professionali all'avanguardia (mediatori culturali, educatori, psicologi ecc), educano all'interculturalità moderna. Le scuole materne e gli asili nido non riescono a soddisfare le richieste di accesso e i bambini irregolari non sono ammessi in certe strutture. I servizi sociali sono abbastanza attivi e collaborativi ma non riescono a risolvere tutte le richieste per mancanza di personale.

PUNTI DI AGGREGAZIONE

La vita sociale degli immigrati di Ladispoli è abbastanza scarsa anche se non mancano i luoghi e i momenti di aggregazione. La mancanza di tempo libero è il principale fattore di “isolamento” sociale. Un polo di aggregazione e di incontro per gli immigrati è la chiesa o i luoghi di culto ma anche le associazioni. A Ladispoli ci sono 4 chiese cattoliche (romeni, bulgari, nigeriani, polacchi), 1 ortodossa rumena, una moschea e una sala anglicana. Le associazioni sono una decina. Ladispoli è senz’altro una città dai colori etnici vivaci in cui le diversità s’incontrano e si scontrano nella ricerca di una “culturalità” dai valori comuni.

SERVIZI

Gli enti che offrono servizi agli immigrati non sono tanti ma riescono a soddisfare le loro richieste. Il CDS del Comune, i servizi sociali, la CGIL, la Caritas, l’AMSI ma anche le associazioni sono abbastanza attive.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

C’è anche un giornale (gratuito) in edizione bilingua (romeno e italiano) “Monitorul de Ladispoli” (“Il Monitor di Ladispoli”) edito da una insegnante e mediatrice culturale rumena.

DISTRETTO F3 - BRACCIANO

Comuni: Anguillara Sabazia, Bracciano (capofila) Canale Monterano, Manziana, Trevignano Romano

CONTESTO TERRITORIALE

.....

COMUNITA'

Le strutture che, come la Cooperativa Sociale Athos-Tech di Bracciano, danno sostegno alle comunità immigrate e si rivolgono soprattutto a quegli utenti che non riescono a raggiungere il CSI di Cerveteri, riscontrano una grande presenza di migranti rumeni e latinoamericani. Non si tratta di gruppi organizzati, nonostante sia viva la volontà di alcuni, soprattutto facenti parte della comunità latinoamericana, di costituirsi in associazione.

È il caso di un gruppo di ecuadoriani, il cui referente è Jaime Errera, residente da anni a Bracciano e Presidente dell'Associazione Integración Latina, con sede a Roma, che organizza eventi sportivi e culturali di promozione della cultura latinoamericana come il Campionato latinoamericano di calcio.

Molti latinoamericani continuano inevitabilmente a gravitare su Roma per motivi di lavoro e per ritrovarsi. Gli uomini, quasi tutti i regolari, lavorano a Roma, mentre gli irregolari più nel territorio della Provincia, in alberghi o vivai. Nell'assistenza domestica sono impiegate soprattutto le donne.

Per quanto riguarda la comunità rumena, il quadro è simile. È degno di nota un ritrovo "spontaneo" rappresentato da uno storico bar –discoteca rilevato da poco da alcuni imprenditori rumeni.

Secondo gli operatori della coop. Sociale Sciascia ad Anguillara Sabazia, attivi sul territorio dal 95 con corsi di formazione professionale rivolti a comunità straniere, l'utenza degli ultimi anni è composta per l'80% da donne rumene, normalmente sposate, un discreto numero di donne provenienti dalla Bulgaria, poche dalla Polonia.

Ci sono molte donne latinoamericane con cui non hanno contatti probabilmente perché facilitate nell'inserimento lavorativo da una vicinanza linguistica.

Gli interventi nei confronti dei minori stranieri si sono rivelati molto importanti, come testimonia l'esperienza di un progetto conclusosi a dicembre 2005 dell'Athos Tech Coop di Bracciano di un campo estivo per minori, soprattutto stranieri ma anche italiani, realizzato in collaborazione con l'Arci di Civitavecchia che ha riscosso molto successo nel territorio.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

Non sono presenti nel territorio mezzi di comunicazione gestiti da migranti, ma è presente nel territorio il quotidiano gratuito della Provincia "Cinque giorni" distribuito in bar e stazioni ferroviarie e che fino all'anno scorso ospitava una pagina in spagnolo. È un quotidiano che tratta anche temi legati all'immigrazione locale e ben disposto a pubblicare articoli o storie fornite dalle comunità straniere locali. Il quotidiano è disponibile anche on line sul sito www.collineromane.com

DISTRETTO F4 - FORMELLO

Comuni: Campagnano di Roma, Capena, Castelnuovo di Porto, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello (capofila), Magliano Romano, Mazzano Romano, Morlupo, Nazzano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Sacrofano, Sant'Oreste, Torrita Tiberina.

CONTESTO TERRITORIALE

I dati del distretto F4 mostrano una prevalenza della comunità rumena sulle altre comunità, con le eccezioni dei comuni di Civitella S. Paolo, Fiano Romano e Torrita Tiberina nei quali prevale la comunità albanese e di Colferro sede di un'importante comunità bulgara.

Il Comune più popoloso è Formello (comune capofila) con 11.173 residenti, dei quali 991 sono stranieri (incidenza del 8,87%). Il comune con il maggior numero di stranieri, invece, è Campagnano di Roma: 1.075 su una popolazione complessiva di 9.855 abitanti (incidenza del 10,91%). Oltre a Campagnano, tuttavia, sono i comuni minori a registrare la più consistente incidenza di stranieri sulla popolazione totale: per esempio, Sacrofano (834 stranieri che incidono per il 12,45%) e Ponzano Romano (125 stranieri, pari al 11,77% della popolazione).

Il distretto F4 è caratterizzato da una popolazione ridotta ma da una collocazione geografica - 17 comuni distribuiti lungo tre importanti vie consolari (Tiberina, Flaminia, Cassia) - che lo rende area di sviluppo edilizio molto appetibile. Infatti dal punto di vista socio economico è un distretto considerato in espansione.

I collegamenti fra i paesi e la Capitale sono difficili e faticosi. Per chi non è munito, come avviene per la maggior parte degli stranieri residenti sul territorio, di un mezzo di trasporto autonomo, diventa impossibile muoversi a livello distrettuale. Spesso anche i percorsi più brevi, di 2-5 km diventano interminabili e faticosi da affrontare prima o dopo una lunga giornata lavorativa. Infatti, negli ultimi anni è aumentato il numero dei passanti, che spesso a rischio della vita ripercorrono a piedi o in bicicletta le strade dei paesi.

Nel territorio possiamo evidenziare due fasi migratorie:

1- dal 1986 arrivi dall'est europeo (Polonia, Romania) , Sri Lanka, Filippine; attualmente gli immigrati di quella ondata risultano inseriti abbastanza bene nel tessuto distrettuale dal punto di vista lavorativo e sociale.

2- dal 2000 (negli ultimi 6 anni sono caratterizzati dal vero boom degli arrivi dalla Romania , Albania, Ucraina, Moldavia, Perù , Argentina, Venezuela, Sri Lanka.

Il forte aumento della popolazione straniera nel territorio ha portato a cambiamenti radicali della realtà fra gli autoctoni, o comunque gli italiani. I cambiamenti riguardano soprattutto le offerte di lavoro e il mercato immobiliare.

LAVORO

Le possibilità lavorative sono sicuramente poco diversificate: si può parlare di manodopera nel campo edilizio, agricolo, lavori alle cave, ai trasporti per gli uomini, lavori domestici, colf, badanti, baby-sitter per le donne.

In alcuni paesi del territorio è radicata la presenza di manodopera a basso costo e al nero. Lo sfruttamento avviene da parte di piccole imprese private o di singoli cittadini causa l'insufficienza di controlli da parte degli organi competenti.

Chiaramente, la maggior parte dei lavoratori immigrati che ogni mattina, aspettano per strada o nelle piazze dei paesi, una chiamata di lavoro, sono irregolari spesso arrivano da Roma dai quartieri di Prima Porta e Tiburtino con l'illusione di trovare lavoro in modo più facile e veloce. Alla manodopera del mercato nero attingono sempre più spesso le neonate ditte con "mediatore-reclutatore" di lavoro di origine straniera però inserito in quel campo lavorativo da molto tempo, avvezzo quindi alla conoscenza del sistema e passando dal ruolo di vittima a quello di carnefice. Per quanto riguarda il lavoro femminile, è favorito il lavoro domestico, che viene cercato e trovato con il passa parola o attraverso sostituzioni amichevoli.

RAPPORTO CON I SERVIZI LOCALI

Nel Comune di Morlupo è presente lo sportello CSI della Provincia di Roma.

Anche se il CSI ha come obiettivo il compito di facilitare l'immigrato nel suo processo di inserimento in Italia, favorendone l'accesso ai servizi pubblici e privati, non riesce a rispondere con sufficiente chiarezza e efficacia alle domande e problematiche del cittadino straniero.

Il CSI è poco visibile sul territorio F4, mancano adeguate campagne pubblicitarie e informative sul lavoro svolto dallo sportello, diventa difficile raggiungere il Comune di Morlupo con i mezzi pubblici di trasporto. Il cittadino straniero, pur vivendo in Italia da molti anni, stenta ad avere fiducia nelle strutture pubbliche, non prendendone in considerazione la possibilità di un aiuto o di una effettiva e concreta collaborazione. I servizi offerti dal CSI sono spesso incastrati a livello burocratico, e non riescono ad esaudire le domande finalizzate alla soluzione dei problemi reali degli immigrati.

Sul territorio del distretto F4 svolge la sua attività Roma Nord Lega Tiberina Spi-Cgil con sede centrale nel Comune di Castelnuovo di Porto, e delle filiali nei Comuni di Fiano, Campagnano, Formello e Riano. Lo sportello della Spi-Cgil di Castelnuovo di Porto offre i servizi Celsi ed è aperto tre volte alla settimana in orario pomeridiano.

Va sottolineato il forte aumento di utenti stranieri che si rivolgono allo sportello in particolar modo per il disbrigo delle pratiche modulistiche riguardo i permessi di soggiorno, per i ricongiungimenti familiari, per i decreti flussi, per conteggi e buste paga e per assistenza fiscale.

La sede Spi-Cgil in questione organizza da due anni corsi di lingua Italiana per stranieri, in maggior parte aventi possibilità di spostamento adeguato dalle loro abitazioni o posti di lavoro alla sede. Nelle altre sedi sopra elencate la attività di disbrigo delle pratiche viene regolarmente svolta dallo stesso responsabile dello sportello in sede Castelnuovo di Porto, o spesso caso sempre più frequente dalla buona volontà di chi nelle sedi lavora.

In conclusione le sedi della Spi-Cgil costituiscono sicuramente un buon punto di riferimento per gli stranieri residenti sul territorio F4, ivi mancanti iniziative di informazione sulle reali facoltà degli sportelli in offerta agli stranieri.

In fase di avviamento è l'attività del sindacato S.I.L.S.E. con sede nel Comune di Morlupo.

Offrirà assistenza ai lavoratori stranieri anche senza permesso di soggiorno.

Sul territorio è attualmente presente in forma, minore, l'attività del Progetto Ragnatela, finanziato dal 1998 dalla Provincia di Roma Dlgs. 286\98. La sede dello sportello Informalimmigrati precedentemente presente nel Comune di Morlupo è stata quest'anno trasferita nel Comune di Sant'Oreste. Il Progetto non ha ottenuto i finanziamenti provinciali e ha intrapreso la collaborazione con il Comune ospitante. E' presente in alcune scuole del distretto, svolgendo l'attività didattico-interculturali e ludiche. Lo sportello Informalimmigrati è praticamente irraggiungibile per chi è sprovvisto di un mezzo di trasporto autonomo.. Il lavoro dello Sportello è invisibile agli utenti stranieri. Il monitoraggio riguardante la popolazione straniera e i movimenti migratori dei regolari e irregolari sono datati, non aggiornati e non consultabili. Ho trovato difficoltà e poca collaborazione da parte del responsabile dello Sportello.

Nei nove Comuni del Distretto è attivo durante l'anno scolastico Il Progetto Mondo, finanziato dalla Provincia di Roma, svolge le sue attività didattico-ludiche nell'orario postscolastico e si rivolge ai bambini stranieri e italiani, supportandoli nei casi di difficoltà scolastiche. Il progetto non riesce a stabilire una rete di contatti con le famiglie immigrate e con le istituzioni pubbliche o private. Nei confronti delle problematiche di gestione di rapporti scuola – famiglia o alunno- maestri si cercano soluzioni cliniche, sostegno psicologo, intervento dell'assistente sociale. Mancano i mediatori culturali nella conduzione di rapporti fra la famiglia straniera e la scuola.

I servizi socio-sanitari RMF4 non sono facilmente raggiungibili da tutti e male organizzati dal punto

di vista dell'orario d'apertura. Lo Sportello di Orientamento per cittadini extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno è aperto solo di martedì dalle 10,00 alle 13,00. Anche in questo caso mancano le informazioni precise su come e dove lo straniero può rivolgersi per ottenere il tesserino Stp.

Gli immigrati regolari o irregolari presenti sul territorio raggiungono le poche strutture pubbliche basandosi sul passaparola degli altri immigrati o perché il datore di lavoro conosce già la procedura burocratica italiana. Va notata una netta divergenza tra i bisogni degli stranieri e i Servizi Sociali dei Comuni. Nessun Comune possiede al suo interno uno sportello di mediazione interculturale. La maggior parte dei Comuni ignora le problematiche salvo in casi di emergenza di ordine pubblico.

Non viene dato né lo spazio né la voce alle comunità presenti sul territorio. Non è stata rilevata nei Comuni del Distretto nessuna forma di collaborazione o mediazione. I Servizi Sociali offrono aiuto soltanto agli immigrati regolari che vengono in questo caso considerati dal punto di vista legale e burocratico come cittadini italiani. Le problematiche di natura psicologica o sociale vengono risolte dall'assistente sociale, che non viene mai supportato nelle decisioni da un mediatore.

Sul territorio RMF4 non sono presenti associazioni o cooperative gestite dagli stranieri. Fungono da punto d'incontro e scambio di informazioni alcuni Phone Center, gestiti da cittadini stranieri. Tra i più attivi: Rignano Flaminio, Campagnano di Roma, Fiano, Sacrofano e Riano, che riescono a stabilire una rete di aiuti di varia natura. I gestori diventano un forte e importante punto di riferimento per le comunità straniere. Spesso i phone center sono situati vicino ai bar del luogo, dando così possibilità di aggregazione. Questi tipi di incontri informale vengono frequentati dalla popolazione straniera maschile.

In alcuni Comuni sono particolarmente attive le Parrocchie e la Caritas che assistono gli stranieri in difficoltà economiche e abitative.

In conclusione si può affermare che il territorio RMF4 è ancora poco ricettivo alle problematiche degli stranieri, considerati una forza lavoro a basso costo oppure possibili affittuari di appartamenti o case senza grandi pretese di qualità.

In mancanza di una politica pubblica integrata da parte dei comuni del Distretto e di sensibilità e comprensione da parte della popolazione italiana, si è creata una forte spaccatura fra i due mondi. Mancano gli spazi di mediazione interculturale, le occasioni di scambi di esperienze, di inserimento e rispetto reciproco. È molto radicata l'idea dell'assistenzialismo verso lo straniero. Non esistono le situazioni di cooperazione, sinergie comuni che riescono a produrre i nuovi modelli di integrazione, producendo effetti negativi anche nell'interscambio sociale fra diverse comunità. Si è creata una rete parallela di informazioni e di aiuti fra gli stranieri, dove emergono figure di "mediatori naturali", che fungono qualche volta da ponte fra i due mondi.

DISTRETTO G1- MONTEROTONDO

Comuni: Mentana, Monterotondo (capofila), Fontenuova

CONTESTO TERRITORIALE

.....

COMUNITÀ'

I primi migranti presenti nel territorio vennero dalla Jugoslavia, poi dalla Somalia e dall'Eritrea, soprattutto per motivi politici, e successivamente dalla Polonia. Oggi ci sono i figli di quelli che arrivarono negli anni '80, tra cui alcune, poche, famiglie di Somali. Non fanno rete tra loro.

Nel Distretto è Fontenuova a presentare una concentrazione maggiore di immigrati: le comunità più presenti sono quella rumena, albanese e sudamericana, soprattutto peruviani. Presso la parrocchia di Monterotondo Scalo collabora anche un sacerdote argentino. La percezione generale è che gli immigrati latinoamericani siano quelli che meglio si integrano nella società locale.

Al CSI di Monterotondo , attivo da due anni e mezzo , si rivolgono soprattutto utenti rumeni, albanesi, marocchini e tunisini, In prevalenza in possesso del permesso di soggiorno, ma dietro una persona regolare ce ne sono decine irregolari, rapporto molto frequente nel caso degli albanesi.

C'è un certo numero di asiatici, indiani in aumento, molto attivi e in rete tra loro, difficilmente si espongono ad una richiesta di aiuto o sostegno o orientamento, sembrano non avere culturalmente una predisposizione a "chiedere".

Sul territorio ci sono anche altre comunità numerose, come quella filippina e quella eritrea, che non si rivolgono ai servizi informativi, perché sono più organizzate al loro interno.

Più di altre comunità, **gli immigrati albanesi** sono strutturati, ma solo per piccoli gruppi: albanesi sono alcune ditte, sorte soprattutto nel campo dell'edilizia, del giardinaggio e delle pulizie, che occupano manodopera prevalentemente straniera. Le donne, macedoni ed albanesi, molto spesso si dedicano alla propria casa e ai propri figli; poche sviluppano la percezione di una propria identità lavorativa. Tra il giugno 2005 e il giugno 2006 in occasione del " Progetto di formazione e orientamento", bandito dalla Provincia di Roma, nell'area di Monterotondo, Mentana e Fontenuova, destinato a donne immigrate in cerca di impiego, su segnalazione dei Servizi Sociali, l'utenza è risultata essere composta da una ragazza congolese, una del Bangladesh, una russa, due sudamericane, una brasiliana, una ecuadoriana e 5 donne di origine albanese.

La comunità albanese è la seconda comunità dopo quella rumena: sul territorio sono presenti da almeno 15 anni albanesi provenienti dalla Macedonia, che parlano l'albanese e di religione musulmana, albanesi del Kosovo, venuti soprattutto per motivi politici e la comunità albanese proveniente dall'Albania, di religione cristiana o ortodossa. Non è comunque il credo religioso il collante della comunità, che più spesso porta avanti la propria fede nella sfera del privato. Non sono presenti nel territorio luoghi di aggregazione destinati all'Islam. C'è qualche episodio di aggregazione della comunità: da due anni la comunità albanese festeggia il 2 luglio, data dell'atto costitutivo del Kosovo. Anche il 28 e 29 novembre sono feste nazionali albanesi, ma la festa è vissuta in una dimensione privata: un gruppo di amici e piccoli imprenditori albanesi ogni anno finanziano in via personale la festa, affittano una villa e ingaggiano gruppi musicali dall'estero.

La comunità rumena ortodossa si riunisce invece regolarmente, la domenica, nella Biserica Ortodoxa "Botezul Domnului" di Roma Est, gestita dal pope Padre Bodgan, in cui è stato concesso

uno spazio per messe ortodosse. Qui si riuniscono circa 200 persone. Il convento è il luogo privilegiato per lo scambio di informazioni relative a casa e lavoro per i rumeni. Quando c'è bisogno di accogliere qualcuno che arriva, mandare o ricevere pacchi quello è il punto di riferimento.

Altra occasione di incontro è una discoteca dove organizzano in modo autonomo feste o eventi, a differenza della comunità albanese che più che farsi promotrice di una organizzazione, in genere aderisce alle occasioni di incontro di diversa natura che il territorio offre.

Un centinaio di **peruviani** a Fontenuova, in collaborazione con il parroco della zona; stanno cercando di formalizzare la propria associazione che è di carattere socio-culturale-religioso, essendo buona parte di essi devoti alla Virgen di Cocharcas, nota come la Virgen viajera, la Madonna viaggiatrice. È soprattutto dal Dipartimento di Apurimac che proviene la comunità di Fontenuova: è da lì che si sono spostati i primi peruviani devoti a questa *Virgen* e ancora oggi chi si sposta verso l'Italia, segue i membri della propria comunità. La festa della Virgen de Cocharcas si celebra da circa 8 anni l'8 settembre a Fontenuova ed è un evento molto significativo: richiama circa cinquecento peruviani. Ogni anno un Padrino a rotazione meglio definito come Magiordomo finanzia più degli altri le attività dell'Associazione, dedicando queste donazioni alla Vergine. La tradizione è stata importata dal Perù dove i devoti conducono la Vergine in processione per le strade di Cocharcas.

A Fontenuova la comunità latinoamericana si incontra soprattutto la domenica per giocare, a calcio gli uomini e a pallavolo le donne. C'è una rete informale non molto fitta, composta soprattutto di nuclei familiari.

Il problema della casa è molto sentito perché gli affitti sono aumentati anche qui, anche se chi era presente da molti anni è riuscito a comprarsela.

UOMINI, DONNE, MINORI

Alcuni uomini, prevalentemente rumeni, prendono regolarmente in affitto una casa e lavorano in ditte italiane di edilizia, costruzioni, artigianato, nel territorio di Roma e Provincia. Tornano in Romania ogni tre mesi, per essere sempre in regola con il visto turistico: è uno stratagemma "tollerato" dall'alto, in vista soprattutto del futuro ingresso della Romania nell'Unione Europea. Difficilmente riuniscono qui la famiglia, visto questo avanti e indietro tra Italia e Romania.

Ai servizi Caritas si rivolgono prevalentemente donne rumene, albanesi e russe, ma ci sono soprattutto nuclei familiari. Le richieste riguardano sempre il settore alloggiativo e lavorativo. A Monterotondo da 4 anni opera *La casa delle case*, un centro di pronta accoglienza per ragazze in prevalenza immigrate, soprattutto rumene. Si tratta di donne in gravidanza, che vengono assistite per il parto e per i primi mesi di maternità e per l'inserimento sociale. Ma si rivolgono al centro anche ragazze in cerca di lavoro e assistenza di vario tipo o per usufruire del servizio mensa.

La presenza di minori stranieri è altissima nelle scuole, dove a volte si rende necessario avviare corsi di italiano per i genitori degli alunni.

Soprattutto su Fontenuova e Mentana si verifica il fenomeno di adolescenti che fuoriescono dal percorso scolastico. Le scuole pubbliche offrono una buona accoglienza, ma si avverte il bisogno di mediatori culturali, perché - nonostante il minore in genere non abbia, nella maggior parte dei casi, grandi difficoltà di inserimento linguistico - ha comunque bisogno di un sostegno. L'impostazione educativa è culturalmente diversa e va coordinata con le famiglie d'origine.

Non esistono reali politiche per favorire l'integrazione, spesso è per iniziativa personale che alcuni mediatori si prestano per favorire l'inserimento dei ragazzi, soprattutto rumeni. Lo spazio per interventi di natura interculturale nel territorio ed in particolare nelle scuole è spesso limitato a rappresentare il folclore delle comunità immigrate, espressione di una "falsa" volontà di integrazione. Prova ne sia che, anche in occasione di eventi sportivi come tornei di calcio nelle scuole, nonostante la massiccia presenza di iscritti stranieri, questi ultimi solo in rari casi, partecipino alla competizione.

A Fontenuova dall'anno scorso la scuola elementare Sandro Pertini ospita in due aule un corso di mantenimento di lingua e cultura albanese rivolta a giovani albanesi, dai 6 ai 15 anni, grazie all'impegno di alcuni membri della comunità albanese, due insegnanti di lingua e cultura albanese,

che hanno avviato questa iniziativa con l'aiuto del sindaco e della Direttrice scolastica. Nel Distretto opera la cooperativa Ceas, sede a Mentana. Un dato preoccupante è che, a fronte delle segnalazioni che la Ceas riceve da parte dei Servizi Sociali su minori che fanno parte di famiglie "disgregate", quello che viene definito "lo spazio neutro" cioè uno spazio di incontro tra genitori e figli in assenza di operatore o altra forma di controllo, non è mai stato richiesto da nessun immigrato. Per quanto riguarda nello specifico i ragazzi peruviani con cui gli operatori della Cooperativa si sono rapportati, gli operatori della, una cooperativa di Mentana che opera nel settore dei minori e sul disagio sociale hanno notato nei loro confronti, una grande attenzione, a tratti "paternalistica", da parte della comunità, il cui centro nevralgico rimane la capitale. I genitori dei ragazzi provenienti dall'Africa, e attualmente non sono molti, pur non condividendo culturalmente l'attenzione che le strutture sociali danno allo sviluppo educativo del minore, si sono dimostrati sempre molto collaborativi. Preadolescenti ed adolescenti immigrati frequentano il loro centro diurno spesso solo nel tardo pomeriggio, di ritorno dal lavoro, quindi non hanno modo di beneficiare concretamente del servizio.

LAVORO

Monterotondo ha una zona industriale, economicamente viva, ma l'inserimento lavorativo dei migranti nella zona industriale Mentana Monterotondo sembra spesso minato da una regola non scritta secondo la quale si privilegiano nelle assunzioni coloro che risiedono da almeno 10 anni nel territorio.

Nonostante i ripetuti inviti a rivolgersi al Centro per l'Impiego e al Centro Servizi Immigrazione, da parte di operatori sociali, il lavoro *in nero* è tuttora percepito come più remunerativo a fronte di "incerte" garanzie future, e preferito di gran lunga ad un percorso di regolarizzazione del lavoro. I giovani si concentrano sull'accumulo faticoso e rapido di risorse economiche assumendo il prima possibile il ruolo di prestatori d'opera, ma la maggior parte di loro inizia a capire che può aspirare ad un progetto di vita più strutturato di quello riacquisito dai loro genitori. E' in questa direzione che gli operatori del sociale portano avanti un'opera di sensibilizzazione delle nuove generazioni.

Per alcuni ragazzi, non i giovanissimi, l'obiettivo più comune è rientrare nel proprio paese e allora si è disposti a guadagnare circa 50 euro al giorno, consumarne venti e mettere il resto da parte, investendolo nell'acquisto e ristrutturazione di appartamenti nei Paesi d'origine (soprattutto in Romania) magari da rivendere a prezzo maggiorato.

La concentrazione di stranieri residenti a Fontenuova e Mentana è alta: i bar rappresentano dei punti di riferimento importanti dove circolano informazioni relative alle possibilità di lavoro, che non sono molte nel Comune di Fontenuova, rispetto a Monterotondo, dunque spesso si torna verso Roma. I lavori più diffusi nel gruppo degli albanesi, nel Distretto e nella capitale, sono per le donne la collaboratrice domestica e per gli uomini l'edilizia. Si segue una rete familiare e un passaparola; la comunità si incarica di sostenere ragazzi con eventuali disagi. La comunità albanese è una comunità che spesso torna nel proprio Paese, ma per quanto riguarda questo Distretto, solo alcuni tornano. Il progetto condiviso è in genere venire per lavorare e portare la famiglia.

Gli immigrati lavorano soprattutto nei cantieri, e in tutto ciò che ruota intorno all'edilizia: trasporti, manutenzione di macchinari, nei lavori domestici e molti anche nell'agricoltura, nel giardinaggio e nella manutenzione delle zone verdi.

Alcune donne lavorano come infermiere oltre che come domestiche o badanti gravitando su Roma, perché inizialmente si erano stabilite come affittuarie a Fontenuova e dintorni visti i prezzi più accessibili rispetto alla capitale ma si erano trovate un lavoro nella capitale. Ad oggi molti sono riusciti a comprare quelle case o comunque attraverso il mutuo la stanno comprando.

RAPPORTO CON I SERVIZI LOCALI

Nonostante la disponibilità delle giunte comunali del distretto quello che manca è un canale informativo efficace riguardo ai servizi offerti dal territorio, Servizi Sociali, ludoteche o consultori, nei confronti delle Comunità straniere, che si presentano come gruppi non organizzati. Nel territorio vivono seconde e terze generazioni di immigrati e spesso, soprattutto i più adulti, non

sembrano rivolgersi alle strutture dei Servizi Sociali, fatta eccezione per quelli della ASL, a causa di una diffusa sfiducia nei confronti delle Istituzioni, ereditata ed assorbita dagli autoctoni.

Il fatto che il CSI sia ospitato nel Centro per l'impiego sembra non favorirne la visibilità da parte dell'utenza straniera.

Il sindaco di Fontenuova ha riunito due anni fa i rappresentanti delle comunità straniere del Comune: alcuni albanesi, una signora rumena, un cingalese. Da allora in Piazza delle Mimose è nato uno sportello naturale: un signore cingalese e un signore rumeno forniscono informazioni agli immigrati soprattutto riguardo alla documentazione, presso il Comune.

In particolare si riscontra la **mancaza di mediatori culturali albanesi**, a fronte di una presenza numerosa di questa comunità, soprattutto nel Comune di Fontenuova. Si tratta di un'immigrazione di persone che sono arrivate all'età di vent'anni, la gran parte una volta finite le superiori, quindi più che altro per lavorare. Forse questo potrebbe spiegare in parte la mancanza di mediatori.

A Mentana, che si distingue per uno spiccato senso dell'accoglienza, la Cooperativa Ceas di Mentana ha messo a disposizione delle comunità uno spazio, per riunirsi, creare e seguire progetti, ma nessuno si è mai presentato.

Non si sono mai verificati episodi che testimoniassero la presenza di conflitti, nè all'interno della stessa comunità né tra gruppi diversi. Forse è proprio perché non si verificano problemi di ordine pubblico che i residenti immigrati non vengono "visti" e non si interviene sul loro disagio.

Il Distretto è molto attento ai disagi sociali, ma nessuno si è particolarmente adoperato per andare incontro alle esigenze dei residenti immigrati. La rete di servizi che operano nell'ambito del disagio sociale dei minori passa per Associazioni e Comuni ed è molto serrata e funzionante. Pur rivolgendosi ad un target che include anche una percentuale di minori stranieri, purtroppo non è prevista una modalità di intervento che tenga conto delle variabili culturali: il disagio del minore è affrontato se il minore è affetto da handicap, e senza tra l'altro prevedere interventi più mirati a valorizzare e rispettare delle dinamiche culturali diverse.

PUNTI DI RIFERIMENTO

A scuola i servizi del territorio, come la ludoteca di Monterotondo, cercano di fare un lavoro di rete, ma chi può contare su una forte comunità come l'albanese, la macedone, l'indiana, fa riferimento a quelle e difficilmente incontra la cultura del territorio. Da una parte le comunità sembrano difendere la propria cultura d'origine, ma nel territorio la presenza di comunità straniere non è culturalmente assorbita dagli autoctoni. Le comunità straniere spesso si vivono come "ospiti" del territorio e non conoscono i servizi di cui potrebbero usufruire. C'è una scarsa conoscenza reciproca.

Un centro importante è la Caritas di Mentana. Non è infatti sentita per niente la divisione tra i vari comuni o distretti, perché non c'è radicamento sul territorio. Se si trova un affitto migliore anche fuori di Monterotondo, ci si sposta senza problemi. Tuttavia ci sono anche molti stranieri che hanno acquistato casa a Monterotondo, grazie ad un datore di lavoro che ha fatto da garante.

Altri luoghi di ritrovo importanti sono i phone-center e i parchi, dove si riuniscono il giovedì o il sabato (quando non lavorano).

Nei pochi casi in cui l'animazione del territorio ha proposto incontri con la cultura d'origine di queste comunità in collaborazione con cooperative locali, ha attirato molto l'attenzione degli autoctoni, che non sembrano ancora percepire la presenza straniera come una risorsa stabile del e per il territorio. In occasione della festa della donna il gruppo di macedoni e albanesi ha coinvolto le loro conterrane, non è stato così naturale aprirsi alle altre etnie, soprattutto da parte delle signore più anziane che tendevano a far riferimento alla loro cultura.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

Per quanto riguarda la comunità rumena sono diffusi “La diaspora” e “Il Tiburno”, che è un giornale distribuito anche nel Distretto G2 Guidonia Montecelio, esempio di giornale locale che affronta spesso le tematiche inerenti l’immigrazione.

TENDENZE PER IL FUTURO

C’è qualche attività aperta nel campo della ristorazione, come l’esperienza di una signora rumena che ha avviato un bar a Monterotondo Scalo, dove si incontrano tante comunità, non solo i suoi connazionali. Per il progetto del ristorante ha trovato l’appoggio del consigliere aggiunto rumeno, del diacono della parrocchia di Tor Lupara, del centro Caritas di Monterotondo e ha diffuso la notizia dell’apertura attraverso il giornale La Voce, distribuito gratuitamente tra le comunità straniere.

Aperto da poco, ora è attivo solo il bar, sta aspettando l’autorizzazione dalla ASL per aprire la cucina, poi si rivolgerà a fornitori rumeni per gli alimenti. L’obiettivo è creare un punto di ritrovo che sia uno spazio di diffusione della cultura rumena che ospiti mostre e serate musicali interculturali.

Forse non si può parlare di una vera e propria tendenza verso l’imprenditoria perché la tendenza prevalente è quella di tornare alla propria famiglia con il ricavato del lavoro in Romania.

Le comunità di asiatici e sudamericani, nonostante siano comunità minori e soprattutto rappresentate da brasiliani e ecuadoriani, stanno dimostrando uno spirito imprenditoriale e una tendenza all’autonomia nella conduzione di impresa come l’esperienza di avviare piccoli negozi di frutta e verdura o phone center.

DISTRETTO G2 - GUIDONIA MONTECELIO

Comuni: Guidonia Montecelio (capofila), Marcellina, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, Sant'Angelo Romano

CONTESTO TERRITORIALE

Il distretto di Guidonia Montecelio è composto da 9 comuni (Guidonia Montecelio, Marcellina, Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola, Palombara Sabina, Sant'Angelo Romano).

Nei comuni sopra elencati gli stranieri regolarmente registrati all'anagrafe sono 6.715.

Il comune più importante è Guidonia Montecelio, nel cui territorio abita la maggior parte della popolazione di tutto il distretto. Il totale dei cittadini stranieri provenienti da 94 paesi nel Comune di Guidonia Montecelio al 31.12.2005 è di 4.525, di cui 2.175 uomini e 2.350 donne (il 51,94%).

COMUNITA'

A Guidonia Montecelio i cittadini provenienti dalla Romania sono 2369 e rappresentano il 52,35% degli stranieri residenti nel territorio, al secondo posto si trovano i peruviani (216, pari al 4,77%), poi i cittadini provenienti dalla Polonia (186), Albania (169), Cina (91), etc.

I dati sopra menzionati riguardano solo i residenti regolarmente registrati all'anagrafe del comune di Guidonia Montecelio; non sono pertanto inclusi: stranieri regolari con residenza in altre città (soprattutto Roma e limitrofe) e domiciliati sul territorio, stranieri regolarizzandi, stranieri in possesso del permesso di soggiorno temporaneo (richiesta di asilo, umanitario, protezione sociale, minori non accompagnati, salute, turismo, ecc.), stranieri irregolari presenti sul territorio.

Il comune di Guidonia Montecelio è il comune più popoloso dopo la Capitale e uno dei poli economico-produttivi più importanti della provincia di Roma e concentra circa il 5% delle aziende (esclusa la Capitale). La maggior parte della produzione è legata all'industria estrattiva (le cave di travertino di Villarosa), l'agricoltura intensiva venduta a Roma, il comparto edilizio. Gli altri comuni del distretto hanno una popolazione scarsa e uno scarso tessuto produttivo.

LAVORO

Sono pochi gli stranieri che svolgono un lavoro qualificato ed adeguato al loro livello di istruzione. La maggior parte degli stranieri presenti sul territorio è impegnata nei settori dell'industria, edilizia, trasporti (uomini), servizi alla persona e lavoro domestico (donne), agricoltura, ristorazione e commercio (uomini e donne).

La maggior parte degli stranieri viene occupata in maniera irregolare, senza un contratto di lavoro o con un contratto parziale che non prevede una totale copertura dell'orario svolto. Questa situazione riduce gli stranieri alla categoria di "salariati precari" per eccellenza. Il nodo critico è rappresentato soprattutto dai settori dell'edilizia e agricoltura, dove in aggiunta al lavoro irregolare o parzialmente regolare si registra anche un alto numero di lavoratori sottoposti al c.d. "caporalato" – i "datori di lavoro" in tal senso raccolgono ogni mattina gli stranieri (in prevalenza uomini) lungo la via Tiburtina e li accompagnano sui "luoghi di lavoro" dislocati nella zona.

ALLOGGIO

Il costo dell'affitto, minore della capitale, sta portando ad un celere accrescimento del tasso della popolazione straniera nella zona.

Inoltre, l'emergenza abitativa a Roma e una perdita di lavoro, anche temporanea, comporta un notevole accrescimento di stranieri alla ricerca di alloggi di fortuna, di baracche e occupazioni di alloggi privi di abitabilità.

Non mancano però le abitazioni acquistate da parte degli stranieri, la quota di questi è destinata a crescere, considerando il fatto che la quota mensile del fitto è minore solamente di alcuni punti percentuali della quota mensile del mutuo per acquisto di una casa.

ASSOCIAZIONISMO DEGLI STRANIERI

Nel distretto di Guidonia Montecelio stanno sbocciando solo recentemente associazioni gestite direttamente da immigrati ("Universo 2000" - Guidonia). Sono presenti comunità informali ben nutrite e consolidate, come ad es. la comunità rumena e sudamericana che lamentano però la mancanza di spazi per potersi riunire e organizzare le attività. Si sente la necessità di creare possibilità di creare situazioni autorganizzate e dal basso.

Esistono tuttavia delle associazioni italiane sensibili verso il fenomeno dell'immigrazione. Tali associazioni offrono servizi vari agli immigrati (prima accoglienza, corsi di lingua italiana, servizi medici, formazione professionale, etc.).

PUNTI DI AGGREGAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Tra i principali punti di aggregazione della comunità straniera del Distretto di Guidonia Montecelio spiccano la Chiesa Santa Maria Goretti (Villalba di Guidonia) dove viene celebrata la messa cattolica con la presenza in particolar modo dei sudamericani e la discoteca rumena "Extrem Bucuresti" (Villalba di Guidonia) frequentata specialmente dalla comunità rumena ma non solo.

Esistono inoltre numerosi call center, centri di trasferimento di capitali, alimentari che fungono da piccoli punti di aggregazione.

Molti degli stranieri frequentano associazioni mono e interetniche che si riuniscono a Roma o a Tivoli; in tal senso la più rappresentativa è la comunità ortodossa che si riunisce a Tivoli (Chiesa San Pietro alla Carità) e i musulmani nordafricani, ma anche mediorientali o provenienti dal subcontinente indiano, che frequentano le moschee a Roma.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

Nel territorio non sono presenti organi di stampa gestiti da stranieri; l'unico giornale scritto in una lingua diversa dall'italiano e distribuito in Italia è "Anuntul Romanesc"- un giornale di piccola e grande pubblicità per i rumeni che vivono in Italia (viene redatto in Romania). Tuttavia, la stampa locale ("Tiburno", "XL") affronta spesso le tematiche inerenti l'immigrazione.

DISTRETTO G3 - TIVOLI

Comuni: Casape, Castel Madama, Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Licenza, Mandela, Percile, Pisoniano, Poli, Roccagiovine, Sambuci, Saracinesco, San Gregorio da Sassola, San Polo dei Cavalieri, Tivoli (capofila), Vicovaro

CONTESTO TERRITORIALE

Il distretto G3 è composto da 17 comuni nei quali risiedono 77.210 abitanti. La popolazione residente nel Comune di Tivoli (51.309 abitanti) è pari al 66,45% della popolazione distrettuale. Gli stranieri regolarmente registrati presso le anagrafi dei comuni del distretto sono 4.311; il 71,14% della popolazione straniera, pari a 3.067 abitanti risiede nel comune capofila.

I cittadini provenienti dalla Romania sono 1.802 e rappresentano il 58,75% degli stranieri presenti nel territorio, al secondo posto si trovano gli albanesi (170, il 5,54 del totale), poi i cittadini provenienti dalla Polonia (142), Perù (73), Ucraina (61).

I dati sopra menzionati riguardano solo i residenti regolarmente registrati all'anagrafe; non sono pertanto inclusi: stranieri regolari con residenza in altre città (soprattutto Roma e limitrofe) e domiciliati sul territorio, stranieri regolarizzandi, stranieri in possesso del permesso di soggiorno temporaneo (richiesta asilo, umanitario, protezione sociale, minori non accompagnati, salute, turismo, ecc.), stranieri irregolari presenti sul territorio.

Dal punto di vista economico il Distretto G3 ha una storia simile a quella del vicino Distretto G2, un comune capofila importante, in questo caso Tivoli, e una serie di comuni che per la loro popolazione, hanno un scarso tessuto produttivo, Saracinesco per esempio è il comune più piccolo della provincia. Tivoli però a differenza di Guidonia Montecelio ha una spiccata vocazione turistica, infatti ospita due importanti siti di rilevanza artistica ed archeologica: Villa D'Este e Villa Adriana che sono stati riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità. L'indotto delle attività turistiche è soprattutto appannaggio della manodopera italiana per cui gli immigrati sono occupati nelle cave (Villarosa è nel Comune di Tivoli) e nell'agricoltura, soprattutto nella coltivazione della vite. Analogo discorso vale anche per il settore turistico legato alle Terme di Tivoli, rivolte ad un turismo d'élite, hanno avuto un boom negli ultimi anni dopo la privatizzazione.

LAVORO

Sono pochi gli stranieri che svolgono un lavoro qualificato ed adeguato al loro livello di istruzione; pochi di loro svolgono il lavoro sul territorio.

La maggior parte degli stranieri presenti sul territorio è impegnata nei settori dell'industria, edilizia, trasporti (uomini), servizi alla persona e lavoro domestico (donne), agricoltura, ristorazione e commercio (uomini e donne).

La maggior parte degli stranieri viene occupata in maniera irregolare, senza un contratto di lavoro o con un contratto parziale che non prevede una totale copertura dell'orario svolto. Questa situazione riduce gli stranieri alla categoria di "salariati precari" per eccellenza. Il nodo critico è rappresentato soprattutto dai settori dell'edilizia e agricoltura, dove in aggiunta al lavoro irregolare o parzialmente regolare si registra anche un alto numero di lavoratori sottoposti al c.d. "caporalato" – i "datori di lavoro" in tal senso raccolgono ogni mattina gli stranieri (in prevalenza uomini) lungo la via Tiburtina e li accompagnano sui "luoghi di lavoro" dislocati nella zona.

MINORI

Dai dati raccolti nelle scuole pubbliche dislocate sul territorio del comune di Tivoli risultano essere iscritti circa 573 alunni stranieri (dati al 31.12.2005 - mancano i dati relativi al Convitto Nazionale Amedeo di Savoia e del Circolo Didattico Tivoli 2) su un totale di 9475 della popolazione scolastica.

Il 60% degli alunni stranieri proviene dalla Romania, cui seguono altri paesi dell'est Europa e del nord Africa.

ALLOGGIO

Il costo dell'affitto, minore della capitale, sta portando ad un rapido aumento del tasso della popolazione straniera nella zona.

L'80% di stranieri vive in abitazioni in affitto, con un costo medio di 250-300 euro al mese per c.a. 20mq pro-capite.

Più della metà degli affitti risulta essere non registrata, con il risultato di un'incertezza degli stranieri sui possibili tempi di permanenza nelle abitazioni.

Inoltre, l'emergenza abitativa a Roma e una perdita di lavoro, anche temporanea, comporta un notevole accrescimento di stranieri alla ricerca di alloggi di fortuna, di baracche e occupazioni di alloggi privi di abitabilità.

Non mancano però le abitazioni acquistate da parte degli stranieri e la quota di questi è destinata a crescere, considerando il fatto che la quota mensile del fitto è minore solamente di alcuni punti percentuali della quota mensile del mutuo per acquisto di una casa.

ASSOCIAZIONISMO DEGLI STRANIERI

Nel distretto di Tivoli stanno sbocciando solo recentemente associazioni gestite direttamente da immigrati. Esiste tuttavia una rete di associazioni italiane sensibili verso il fenomeno dell'immigrazione. Tali associazioni, oltre ad offrire servizi vari agli immigrati (prima accoglienza, corsi di lingua italiana, servizi medici, formazione professionale, etc.) hanno come obiettivo anche quello di stimolare l'associazionismo degli stranieri.

PUNTI DI AGGREGAZIONE DEGLI IMMIGRATI

Tra i principali punti di aggregazione della comunità straniera del Distretto di Tivoli spiccano la Chiesa San Pietro alla Carità (Tivoli) dove viene celebrata la messa ortodossa e la discoteca Atmosphere (Tivoli) frequentata specialmente dalla comunità rumena.

Esistono inoltre numerosi call center e centri di trasferimento di capitali che fungono da punti di aggregazione.

In fine va sottolineata l'annuale organizzazione della Festa dei Popoli nel Comune di Tivoli.

L'INTEGRAZIONE NELLA COMUNITA' LOCALE

Il disagio sociale e la condizione culturale della popolazione straniera sono provocati soprattutto dalla situazione occupazionale, dalla difficoltà nell'accesso all'istruzione, ai diritti di cittadinanza ed alla partecipazione sociale. A questo tipo di disagio si aggiungono le difficoltà iniziali di apprendimento della lingua italiana, la mancanza di informazioni sull'accesso ai diritti, la scarsa

conoscenza delle legislazioni italiane ed europee che regolano la permanenza in Italia ed in Europa, gli ostacoli burocratici nell'iter della regolarizzazione dello status giuridico e di un successivo ricongiungimento familiare.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

Nel territorio non sono presenti organi di stampa gestiti da stranieri; l'unico giornale scritto in una lingua diversa dall'italiano e distribuito in Italia è "Anuntul Romanesc"- un giornale di piccola e grande pubblicità per i rumeni che vivono in Italia (viene redatto in Romania). Tuttavia, la stampa locale ("Tiburno", "XL") affronta spesso le tematiche inerenti l'immigrazione.

DISTRETTO G4 - SUBIACO

Comuni: Affile, Agosta, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Bellegra, Camerata Nuova, Canterano, Cervara Di Roma, Cineto Romano, Jenne, Marano Equo, Olevano Romano, Riofreddo, Rocca Canterano, Rocca S.Stefano, Roiate, Roviano, Subiaco (capofila), Vallepietra, Vallinfreda, Vivaro Romano

CONTESTO TERRITORIALE

La conformazione territoriale di questo distretto, con la prevalenza di numerosi piccoli comuni dislocati lungo la valle dell'Aniene, la connessa ridotta densità di popolazione ed altri fatti legati alle caratteristiche socio-demografiche e del tessuto produttivo lo rendono piuttosto anomalo rispetto agli altri distretti della stessa provincia.

L'area presenta una tradizionale economia agricolo-forestale, oramai in declino, alla quale si affiancano attività pastorali e zootecniche, limitate attività industriali e scarse attività artigianali. Le potenzialità turistiche dell'area sono molto importanti, ma poco valorizzate. Nella formazione dei redditi locali, inoltre, sempre più importanza hanno assunto le pensioni di invalidità e di vecchiaia. I processi di stagnazione del sistema agricolo e la debolezza del sistema infrastrutturale del territorio hanno determinato un processo di graduale spopolamento, facilitato dalla vicinanza dell'area metropolitana di Roma e dalla tendenza a gravitare sulla Capitale. Allo stesso tempo, fasce sempre maggiori di immigrati si spostano in questa zona (dove il livello del reddito pro-capite è del 7% inferiore a quello medio regionale), attratti dalla disponibilità di abitazioni a fitti contenuti e dalla relativa vicinanza con Roma.

La città di Subiaco costituisce il centro di riferimento di tutto il territorio della Valle dell'Aniene. In essa si collocano le principali istituzioni sovra-comunali dell'area (lo stesso Distretto socio-sanitario, la Comunità Montana dell'Alta Valle dell'Aniene, l'Ente Parco Simbruini, ecc...).

Su una popolazione di 9.296 abitanti, Subiaco conta 361 cittadini stranieri regolarmente residenti, pari al 3,88 % del totale (dati ISTAT relativi al 1 gennaio 2006).

Nell'insieme del Distretto, su 39.685 abitanti, gli stranieri residenti sono 1.040, ossia il 2,62 %. All'inizio del 2005 la popolazione straniera era pari a 948; in un anno, quindi, si è verificato un incremento del 9,7 %, a conferma del fatto che questo territorio sta sempre più diventando un punto di riferimento per tanti immigrati che poi si recano a lavorare nella metropoli romana.

Il secondo Comune per numero di presenze straniere è Olevano Romano: 253 stranieri residenti su 6.593 abitanti, con un'incidenza del 3,84 %.

Subiaco ed Olevano sono gli unici Comuni con una presenza straniera rilevante (ed insieme essi raccolgono il 59 % degli stranieri residenti nell'intero Distretto); nei restanti Comuni la presenza immigrata è limitata a qualche decina di abitanti.

COMUNITA'

Le comunità straniere maggiormente rappresentate sono quella romana (356, pari al 34,23 % del totale), quella albanese (305, pari al 29,32) e quella polacca (64, ossia 6,15 %). I primi tre gruppi nazionali costituiscono il 69,7 % del totale, pari a 725 cittadini stranieri.

Nella Valle dell'Aniene sta diventando sempre più numerosa anche la presenza di cittadini africani. Le nazionalità maggiormente rappresentate sono quelle dell'Africa centro-occidentale e delle nazioni che danno sul Golfo di Guinea come quella del Congo e del Camerun.

Nessuna comunità è organizzata né formalmente, né informalmente. Non ci sono leaders, neanche informali. Nel corso dell'ultimo anno, è aumentata la presenza di studenti universitari

africani: da essi è molto sentita l'esigenza di mettere in risalto la propria cultura e ad Arsoli un gruppo di persone sta pensando di costituire un'associazione (il progetto sembra ancora in fase embrionale). Per quanto riguarda l'associazionismo, tuttavia, anche gli stranieri subiscono i limiti del territorio in cui vivono: la sostanziale assenza di punti di ritrovo e luoghi di aggregazione. Alcuni punti di ritrovo informali sono: il circolo Arci, il bar dello Sport, i pub e la piazza a Subiaco; alcuni gruppi dell'Est la domenica si spostano a Roma, mentre ad Arsoli gli africani si ritrovano in case private oppure la domenica in chiesa.

I lavori maggiormente svolti sono: badante per le donne; manovali, agricoltori e vivaisti per gli uomini.

SERVIZI E INTEGRAZIONE

Il Distretto socio-sanitario ha attuato, con il Piano Provinciale 2003, il progetto "Interculturiamoci. Centri di aggregazione per la popolazione immigrata": il primo progetto d'intervento a favore della popolazione immigrata presente nel territorio della Valle dell'Aniene.

Numerose sono state le attività messe in atto. Anzitutto i tre sportelli di legislazione all'immigrazione, che coprono tutto il territorio dei 22 Comuni e sono situati strategicamente a Subiaco, Olevano Romano ed Arsoli. Presenti agli sportelli una mediatrice culturale di madre lingua e un'operatrice. Gli sportelli hanno costituito dei punti d'informazione sull'attuale normativa e sulle recenti modifiche, hanno accolto e informato gli stranieri su permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari e altro. Le motivazioni principali che hanno portato la popolazione immigrata a rivolgersi agli sportelli sono l'aiuto nella ricerca di lavoro e nella risoluzione di problemi burocratici.

Per avvicinare la popolazione immigrata, creare momenti di contatto con la popolazione locale e promuovere le proprie attività, l'équipe del progetto ha organizzato alcuni eventi: cene etniche (con un buon riscontro, ma quasi esclusivamente tra gli stranieri), proiezioni di film con dibattito, feste in piazza. Questo tipo di approccio si è verificato abbastanza efficace, ma a questo non sono seguite iniziative autonome da parte delle comunità.

Nel contatto con le comunità straniere è stata riscontrata una maggiore difficoltà di incontro con rumeni ed albanesi, mentre con gli africani è risultato più semplice instaurare un rapporto di fiducia.

Nel cineforum ad hoc sul tema immigrazione sono state evidenziate soprattutto alcune tematiche: donne immigrate e lavoro, il viaggio – distacco dalla propria terra e l'arrivo, e integrazione e diritti degli immigrati.

Altre attività del progetto sono state una ludoteca interculturale nominata la "Tribù" e due laboratori teatrali (un corso di sartoria teatrale e un laboratorio di disegno e grafica) con il supporto delle scuole locali.

Infine il lavoro con le scuole elementari e medie-superiori di educazione all'intercultura, dove le mediatrici culturali di origine Rumena, Albanese e Africana, hanno portato la loro storia, la loro lingua, i loro costumi raccontati con favole e balli e giochi ai bambini. Nel proseguimento delle attività del distretto in materia di immigrazione sicuramente gli interventi nelle scuole saranno fondamentali (quest'anno hanno riscontrato una buona risposta a Subiaco, mentre c'è stata chiusura da parte delle scuole di Arsoli e Olevano).

DISTRETTO G5- SAN VITO ROMANO

Comuni: Capranica Pren, Cas. S. Pietro R, Cave, Galliciano nel Lazio, Genazzano, Palestrina, Rocca di Cave, San Cesareo, San Vito Romano (capofila), Zagarolo

CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio, compreso tra la periferia di Roma e la Ciociaria, presenta caratteristiche morfologiche diversificate. Esso è prevalentemente collinare e montuoso, con Comuni ad altezza variabile che vanno dai 600 m sul livello del mare sino ai 1200 m di Capranica Prenestina/Guadagnolo.

Punto di snodo ferroviario è il Comune di Zagarolo, per il resto il territorio è servito dalla società Cotral con deposito a Genazzano. In un contesto fortemente caratterizzato dal pendolarismo con la capitale, per la popolazione immigrata residente sul territorio i trasporti costituiscono un primo elemento di difficoltà nello svolgimento della vita quotidiana.

Il Distretto RM/G5 ha una popolazione residenziale pari a 71006 abitanti (tab.1). Secondo i dati ISTAT relativi al 1 gennaio 2006 gli stranieri residenti sono 3987 (il 5,6 % della popolazione). Rispetto al 31 dicembre 2004, quando la presenza straniera era pari a 3359, l'incremento è stato del 18,7 % (tab.2).

Il Comune più popoloso è Palestrina (18334), segue poi Zagarolo (il più esteso tra tutti come superficie, con una popolazione di 15153 abitanti); nei due Comuni risiedono, rispettivamente, 906 e 986 cittadini stranieri (pari al 4,94 e al 6,51 % del totale della popolazione), in essi, quindi, risiede il 47,45 % della popolazione straniera dell'intero Distretto.

LAVORO

Il territorio fino agli anni '50-'60 era prevalentemente agricolo ed artigianale. A partire dagli anni Settanta, la maggior parte della popolazione ha trovato lavoro nelle fabbriche, nei ministeri, nelle società di trasporto (Atac e Cotral), nei cantieri edili e, negli ultimi 20 anni, soprattutto nel terziario. Gli artigiani locali, i piccoli servizi commerciali e il mondo della ristorazione sono per lo più organizzati in piccole-medie imprese a gestione familiare, con un numero variabile di lavoratori locali irregolari comprendente anche manodopera immigrata.

Tra gli stranieri la maggior parte è impegnata nell'edilizia. Molti lavorano al di fuori del territorio distrettuale, ma spesso in modo irregolare; anche le donne come assistenti domestiche lavorano più a Roma che nei paesini, dove la famiglia è ancora un nucleo più autonomo ed autosufficiente.

COMUNITA'

La comunità di residenti stranieri maggiormente rappresentata è senza dubbio quella rumena che, con 2052 presenze, rappresenta da sola il 51,46% (tab.3). Al secondo posto compare la comunità albanese con la percentuale del 12,36 (493 presenze). Rumeni e albanesi insieme costituiscono quasi il 64% dell'intera popolazione straniera del Distretto; se consideriamo le prime cinque comunità straniere per numero di residenti, la percentuale sale al 73,46.

La comunità rumena, composta per il 42,8% da donne, è concentrata maggiormente nei Comuni di S.Cesareo (528), Zagarolo (523) e Palestrina (404): in questo territorio sembra che la maggior parte dei residenti provengano dalla Provincia Rumena di Focsani.

In generale, le comunità straniere non sono organizzate in modo formale, né aggregate, anche a causa dell'assenza di luoghi di ritrovo.

Anche a questo proposito i rumeni fanno eccezione: essi risultano essere più integrati rispetto agli altri e, a livello imprenditoriale, iniziano ad aprire i primi internet-point. Dal punto di vista culturale, la comunità rumena ha anche dato vita e partecipato a diversi eventi come, per esempio, la Festa della Primavera 2005, tenutasi in tutto il mese di marzo a Valle Martella (tra Zagarolo e Galliciano) sulla Prenestina. Nel dicembre 2005, sempre a Valle Martella sono stati presentati prodotti tipici artigianali rumeni e canti natalizi tradizionali: la partecipazione è stata numerosa, anche grazie alla collaborazione dell'Associazione Studenti Rumeni (che ha sede presso l'Accademia di Romania di Roma).

SERVIZI E INTEGRAZIONE

A parte queste eccezioni, la realtà distrettuale si connota per una scarsa presenza di iniziative di imprenditoria immigrata o di forme di associazionismo tra immigrati, nonché per una bassa visibilità della presenza straniera stessa, che si palesa quasi esclusivamente nell'accesso ai servizi pubblici e nelle strutture scolastiche, ove sono attivi anche progetti interculturali e di mantenimento della cultura di origine (per es. il progetto "Noi cittadini del mondo", finanziato dalla Provincia di Roma e gestito dalla cooperativa Antares 2000).

Complessivamente, per quanto riguarda i minori, che costituiscono il 18,76% dell'intera popolazione straniera (*tab.1*), l'integrazione nelle scuole risulta buona. Per i minori, ma non solo immigrati, mancano luoghi di aggregazione. Anche per gli adulti, del resto, i principali punti di incontro sono a Roma.

Il territorio, nel complesso, è carente di servizi essenziali in favore della popolazione immigrata.

Tuttavia, si riscontra una generale tendenza al radicamento sul territorio degli adulti e delle famiglie immigrate.

DISTRETTO G6 - GORGA

Comuni: Artena, Carpineto Ro., Colleferro, Gavignano, Gorga (capofila), Labico, Montelanico, Segni, Valmontone

CONTESTO TERRITORIALE

.....

COMUNITA'

La comunità albanese e quella rumena sono le comunità più numerose; sono presenti anche comunità africane, ma lo erano più in passato, quando si verificò il primo flusso migratorio, negli anni 80, soprattutto di etiopici ed eritrei. Fu allora infatti che si attivò un Centro di Accoglienza per immigrati ad Artena, il *Collegio Francese*, convenzionato con la Regione, che ancora oggi registra un gran numero di ospiti, molti dei quali frequentano l'Università. I Paesi di provenienza sono cambiati negli anni: attualmente l'utenza è composta soprattutto da ragazzi albanesi, rumeni e polacchi.

Le comunità presenti nel Distretto non si sono organizzate in nessuna associazione, neanche a livello informale. In passato la Provincia aveva attivato un Progetto che aveva come obiettivo il sostegno dell'associazionismo, ma non ebbe successo. Ed è ancora difficile individuare un qualunque referente delle comunità maggioritarie anche perché, secondo alcuni operatori dei Servizi Sociali di Artena, gli stessi Albanesi, comunità più numerosa sul territorio, sarebbero divisi da una rivalità interna tra i nativi di Valona e quelli di Tirana.

Gli operatori del *Centro diurno di accoglienza immigrati*, attivato nel 2000 come sportello informativo presso il Comune di Colleferro, ad oggi chiuso, sottolineano che nel territorio c'è anche una discreta presenza di bulgari, come testimonia il numero di giovani bulgari iscritti all'Istituto comprensivo di Colleferro. L'Istituto ospita un Centro Territoriale Permanente che organizza corsi di alfabetizzazione per un'utenza definita "sfuggente", composta, secondo gli operatori del CTP, oltre che da giovani donne soprattutto bulgare e rumene che lavorano come assistenti domestiche, soprattutto da quella parte di migranti che, una volta appreso un vocabolario minimo di base, scompare nel territorio e non si ferma per trovare una soluzione abitativa e lavorativa.

A fronte di una generale mancanza di associazionismo delle comunità, o di altre forme di aggregazione quali eventi religiosi o organi mediatici, nel Comune di Colleferro si può parlare di una maggiore coesione per quanto riguarda il gruppo albanese, che fa capo ad una Associazione e si pone come obiettivo la visibilità.

Secondo la responsabile del corso di alfabetizzazione dell'Ass. "ARTENA" nel comune si registra soprattutto la presenza di donne sole, in prevalenza albanesi e romene, di ragazzi albanesi e di nuclei familiari rumeni. Nelle scuole la presenza di immigrati è molto forte, prova ne sia che nella scuola materna ci sono classi in cui la minoranza dei bambini è di origine italiana. Sarebbe importante sostenere progetti di mediazione interculturale per far fronte al diffondersi di una generalizzata e crescente paura del "diverso".

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, si riscontra una grande partecipazione degli uomini nell'edilizia e delle donne nell'assistenza familiare, anche se la permanenza in Italia è vissuta da molti come una parentesi che precede il ritorno nel proprio Paese d'origine.

RAPPORTO CON I SERVIZI

Il rapporto con le Istituzioni locali, dai servizi sociali alle usl locali, non è particolarmente stimolato, non essendo attivo presso il Comune di Artena o di Colleferro alcun servizio che coinvolga mediatori culturali. Eppure, nonostante la relativa vicinanza del Csi di Colleferro, spesso gli utenti si rivolgono al Comune di Artena, soprattutto se in condizione di irregolarità.

In effetti nel comune di Artena il centro storico raccoglie una grande realtà di sommerso, funzionando come polo abitativo dove spesso stanze di dimensioni esigue ospitano un numero eccessivamente elevato di inquilini.

È attiva da circa un anno l'Ass. politico culturale "ARTENA", una associazione di volontariato che funziona come polo di attrazione che ha appena attivato il primo corso di alfabetizzazione, la prima iniziativa nel territorio patrocinata dal Comune nei confronti delle Comunità immigrate. Il corso si è tenuto tra febbraio e giugno 2006 e le utenti sono risultate tutte donne, mediamente inserite nel tessuto sociale e lavorativo, provenienti dall'America Latina. Non si sono presentati, invece, gli utenti che l'Associazione voleva effettivamente raggiungere, ossia albanesi o rumeni, forse perché, se in condizione di permanenza irregolare in Italia, temevano di essere individuati.

Padre Pasquale del Collegio Francese aveva portato all'interno delle scuole di Artena, un corso di intercultura con mediatori venuti ad hoc da Roma e aveva tentato di organizzare anche un corso di italiano, ma oltre alla discontinuità delle presenze, il corso rappresentava soprattutto l'occasione per ottenere informazioni su quelle che risultano essere le esigenze primarie: una casa e un lavoro. Infatti presso la Caritas e la Parrocchia dell'Immacolata si rivolgono molto spesso immigrati in difficoltà.

DISTRETTO H1 – MONTE PORZIO CATONE

Comuni: Colonna, Frascati, Grottaferrata, Montecompatri, Monte Porzio Catone (capofila),
Rocca di Papa, Rocca Priora

Dati tratti dal Dossier "Numeri & Persone" 2006, a cura della Caritas Diocesana di Frascati

CONTESTO TERRITORIALE

Gli stranieri residenti nel Distretto Socio-Sanitario RM H1 hanno quasi raggiunto le 5.000 unità, secondo i dati anagrafici aggiornati al 1 gennaio 2006. La presenza degli stranieri incide per quasi il 6% sul totale della popolazione residente sul territorio (pari a 86779 abitanti).

I Comuni con più stranieri sono quelli caratterizzati dal diffuso impiego nei lavori di cura alla persona o che offrono un mercato degli affitti più accessibile. Nei Comuni più piccoli il numero degli immigrati è più che raddoppiato negli ultimi anni, come ad esempio Colonna, Montecompatri e Rocca Priora; mentre si registra una crescita costante nei comuni a forte presenza di stranieri

I Comuni con il maggior numero di residenti stranieri sono Grottaferrata, Rocca di Papa e Frascati. Alla fine del 2005 il Comune di Grottaferrata si conferma al primo posto per la presenza degli stranieri, con 1342 immigrati: la crescita registrata dal 2000 è lineare e sostenuta visto che ogni anno il numero degli stranieri aumenta di 60-100 unità.

Le prime 3 nazionalità sono le stesse registrate nel Distretto RM H1: incidono per oltre il 30% (Romania 21,6%, Polonia 10,5% e Albania 10,2%) e sembra legittimo ipotizzare la notevole presenza di reti etniche ed amicali. È superiore alla media provinciale la concentrazione di africani e inferiore quella asiatica. Si sottolinea anche la presenza di francesi, inglesi e tedeschi; la componente comunitaria segnala la prossimità dei centri scientifici di rilevanza internazionale.

A Grottaferrata si rileva una forte presenza di stranieri, ma una ridotta incidenza di minori (solo il 13,9%): sembra legittimo ipotizzare che gli stranieri soggiornino nel Comune o per i tradizionali lavori di cura o per residenza "leggera", come nel caso di stranieri che lavorano nella Capitale, ma hanno il centro dei loro interessi nel paese d'origine.

Al secondo posto per presenze straniere si trova Rocca di Papa. Alla fine del 2005, negli archivi dell'Ufficio Anagrafico del Comune di Rocca di Papa risultano 972 stranieri. La componente femminile raggiunge una sostanziale parità col sesso maschile e i cittadini comunitari incidono per oltre il 20% su totale degli stranieri.

Il Comune di Frascati, con 927 stranieri residenti, è da molti anni luogo di immigrazione e di stabile inserimento degli stranieri, basti pensare che l'incidenza dei minori sul totale degli stranieri raggiunge quasi il 20% (vedi Grafico 9). Si rileva una cospicua componente comunitaria in ragione dei centri di grande interesse scientifico.

Si registra un incremento stabile che mantiene il Comune di Frascati ad elevati standard di presenza di stranieri, dove l'incidenza degli immigrati raggiunge il 4,6% in linea con l'andamento nazionale.

Nel territorio di Montecompatri, infine, l'incidenza della presenza immigrata sulla popolazione del comune è altissima: molti uomini, soprattutto albanesi e rumeni, sistemati in alloggi ricavati da vecchie cantine, spesso impiegati in lavori stagionali come la raccolta delle olive o la vendemmia o in prestazioni giornaliere presso ditte edili.

COMUNITA'

Mentre i romeni incidono per il 22% degli immigrati iscritti in Anagrafe, le altre nazionalità rappresentano in buona misura il policentrismo etnico tipico della Provincia di Roma. Come noto, la componente romena segna in Italia una massiccia presenza, agevolata dalla relativa semplicità del viaggio e dalla semplicità dell'apprendimento della lingua italiana. Essa registra nel Distretto H1 un numero complessivo che supera di 2 volte e mezzo la popolazione albanese (1252 rumeni contro 482 albanesi). Crescono le nazionalità macedone, moldava e ucraina, mentre si confermano numericamente le altre maggiori comunità straniere.

MINORI

Si rileva infine l'alta incidenza dei minori stranieri, ben il 18,2%, contro una media regionale del 12,2%. Il dato è significativo perché mette in evidenza la presenza di numerosi nuclei familiari: infatti l'incidenza dei minori sul totale degli stranieri rappresenta uno dei principali indici di inserimento e di stabilizzazione.

A Montecompatri, Frascati e Rocca di Papa si rileva la maggiore concentrazione percentuale di minori stranieri e quindi, presumibilmente, di famiglie straniere.

SERVIZI

A Montecompatri, da appena due mesi, è nata un'associazione di promozione sociale dal nome "ViaLibera", come naturale risposta ad una fortissima richiesta di orientamento da parte delle comunità straniere. I promotori dell'iniziativa sono un gruppo di ragazzi: uno di loro da tempo gestisce un phone center. Avendo rilevato l'affluenza di moltissimi immigrati in cerca di informazioni di carattere burocratico, sanitario e legale, si sono mossi per dare una risposta a questo bisogno e hanno incontrato l'interessamento del Comune, che si impegnerà per garantirgli uno spazio in cui fornire questo servizio.

DISTRETTO H2 - ALBANO LAZIALE

Comuni: Albano Laziale (capofila), Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi

CONTESTO TERRITORIALE

.....

COMUNITA'

Anche in questo distretto le comunità più numerose sono quelle provenienti dall'Est Europa, ma anche latinoamericani e africani.

Presso il Ctp Pascoli, attivo da sei anni, nel 2001 si riscontrava un boom di iscritti provenienti dalla Cina, mentre oggi in prevalenza donne ucraine. Numerose anche le donne albanesi sul territorio.

La nazionalità che conta il maggior numero di presenze è quella romena, soprattutto nei comuni di Lanuvio, Genzano di Roma, Velletri, S. Cesareo, seguita da quella albanese, e sudamericana (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador) presente soprattutto ad Albano Laziale.

Nel Comune di Nemi si registra un'alta percentuale di maghrebini (marocchini ed egiziani). Non ci sono associazioni direttamente gestite da migranti, nè leader di queste comunità, non essendo gli immigrati stessi costituiti in comunità organizzate. Nel Comune di Lanuvio, dove lo sportello Immigrati è presente ormai da quattro anni, si è tentato un esperimento in tale senso, ma le forti e continue tensioni tra la comunità romena e gli autoctoni hanno impedito lo svilupparsi di una qualche forma associativa. L'alta percentuale di immigrati clandestini non facilita forme di organizzazione, anche solo informali. Proprio per la difficoltà di costituirsi in comunità organizzate, gli immigrati, pur essendo in alcuni contesti ben inseriti, non hanno visibilità. Eppure non manca il desiderio di condividere le loro storie, esperienze, difficoltà.

Nel territorio di Genzano ed Albano sembra esserci una preponderanza di donne sole soprattutto rumene, albanesi e polacche, alcune anche in condizioni di irregolarità. Per favorirne l'inserimento sociale e lavorativo nacque 4 anni fa l'Associazione donne in movimento composta da donne provenienti da vari Paesi, dall'Ecuador al Burkina Faso, dal Marocco alla Tunisia.

Portando avanti il Progetto "Extrapoint, Sportello di Formazione e Informativo per la popolazione straniera" (finanziato dalla Provincia di Roma ai sensi del D.L. 286/98), terminato tra l'estate 2005 e l'autunno 2006 nei Comuni di Albano Laziale, Castel Gandolfo, Nemi e S.Cesareo, la Cooperativa il Mosaico ha riscontrato la presenza soprattutto di uomini o donne di un'età compresa tra i 30 e i 40 anni.

A fronte di un gran numero di donne migrate in Italia per motivi di lavoro che hanno lasciato i figli nel proprio paese, si assiste anche ad un aumento delle richieste di ricongiungimento familiare con coniugi e figli minori.

LAVORO

Per quanto riguarda il tipo di lavoro, le donne svolgono per lo più attività di assistenza alla persona, collaboratrici domestiche, pulizie presso privati; gli uomini sono per lo più impiegati nell'edilizia come muratori, giardinieri, impiegati nel settore agricolo, venditori ambulanti.

Da Ariccia gli uomini che abitano in quelle che erano le vecchie cantine del vino, pagando affitti molto elevati, in genere si spostano a Roma per lavorare come manovali nel campo dell'edilizia, come meccanici o come guardiani notturni.

MINORI

Si assiste ad un aumento numerico di minori nelle scuole primarie soprattutto in seguito al ricongiungimento familiare. Ma l'inserimento dei minori, specie se figli di migranti in situazione di irregolarità non è facile. In effetti, nonostante il permesso e l'obbligo di frequentare le attività scolastiche, sono spesso tagliati fuori dalle attività extrascolastiche.

La Chiesa Evangelica Battista di Ariccia sta portando avanti un progetto di sostegno scolastico per i ragazzi dei licei. L'idea è nata dopo aver lavorato nelle scuole, dove si sono resi conto che il sostegno agli studenti stranieri prevede l'insegnamento della lingua italiana, ma non un supporto su quelle che sono la cultura e la storia italiana, senza la conoscenza delle quali l'inserimento è più difficile. Ma per il momento lavorano "a domicilio", nelle case con 9 studenti, vorrebbero ampliare il progetto e trovare dei locali più adeguati che possano anche diventare un'occasione di aggregazione per i giovani stranieri. *La chiesa evangelica di Ariccia, presente sul territorio da 60 anni, essendo l'unica chiesa protestante della zona, è un punto di riferimento importante per i protestanti di tutta l'area dei Castelli.* C'è una grande richiesta di inserimento negli asili che non viene soddisfatta e allo stesso tempo ci sono molti mediatori e insegnanti d'asilo precari. I mediatori, infatti, vengono chiamati solo saltuariamente, nonostante ci sia molto bisogno della loro presenza nelle strutture pubbliche, soprattutto negli ospedali.

Nelle scuole del Distretto H2 la Cooperativa il Mosaico porta avanti il Progetto "Fuori Classe-interventi a tutela della fascia di minori stranieri dai 14 ai 18 anni a rischio di dispersione scolastica". Nell'ambito di tale progetto, è operativo un Centro Interculturale, presso l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Albano Laziale, uno spazio d'ascolto per la popolazione straniera che si occupa dell'accoglienza dei minori stranieri e delle famiglie, offrendo anche un servizio di mediazione linguistico-culturale in sede e presso le scuole.

Inoltre nell'ambito del Progetto "Percorsi di valorizzazione e integrazione per minori stranieri e famiglie" che avrà termine nell'aprile 2007 presso il Comune di Lanuvio è attivo un Centro di Ascolto per la popolazione straniera che fornisce attività di assistenza, consulenza e orientamento ai servizi territoriali; sostegno linguistico e scolastico per bambini stranieri; attivazione di servizi di mediazione linguistico-culturale nelle scuole elementari e medie di Lanuvio e Nemi; organizzazione e realizzazione di laboratori ludici e di animazione improntati all'educazione interculturale presso le scuole elementari di Lanuvio e Nemi; corsi di italiano L2 nelle scuole elementari, giornate formative per il corpo docente sulle tematiche dell'intercultura e dell'inserimento degli alunni stranieri.

DISTRETTO H3 - CIAMPINO

Comuni: Ciampino, Marino

CONTESTO TERRITORIALE

.....

COMUNITA'

I rumeni vogliono aprire una Casa della Cultura Rumena, in collaborazione con la Lega Rumena che rappresenta tutte le Associazioni Rumene in Italia. Ci sarà in questa sede uno spazio per Spirit Romanesc: UNA Associazione che si occupa della tutela dei diritti civili e socio-economici attraverso sostegno all'organizzazione dei lavoratori rumeni migranti; dell'orientamento, informazione e sensibilizzazione verso la popolazione autoctona; della promozione e valorizzazione della cultura di origine rumena attraverso attività culturali, ricreative e sportive; e della consulenza e orientamento a utenza di migranti.

Per i rumeni, fino al 2002, 2003 c'era un flusso di persone sole. Prima del 2002 si doveva avere un visto per uscire dalla Romania. Ma dopo, dalla sanatoria del settembre 2002 in poi, i single hanno cercato di ricompattare la famiglia anche per lo spavento economico creato dall'atteso ingresso nella Comunità Europea che causerà una parità di stipendi e di prezzi in Romania che difficilmente la società civile potrà fronteggiare. Dunque gli stranieri che sono qui cercano di sfruttare questi anni per prepararsi, accumulando risorse economiche e non è più conveniente mantenere da lontano la propria famiglia.

Si tratta di un'immigrazione temporanea non definitiva, sono pochissimi a rimanere qui in Italia, i rumeni sono venuti per lavoro, non per scelte politiche. Si cerca di organizzare un progetto di formazione secondo il quale il beneficiario si impegna a versare una parte dello stipendio che qui riceve come formazione lavoro in un fondo dal quale attingere, con l'aiuto di fondi della comunità europea, una volta rientrato in Romania per costruire un'impresa.

LAVORO

Il territorio funziona soprattutto come dormitorio; la provincia non offre molti posti di lavoro, a parte nell' edilizia e nell' agricoltura, a livello stagionale. Inoltre, soprattutto per il lavoro al femminile le famiglie italiane che stanno in provincia hanno tempo di gestire i genitori, dunque in genere non cercano badanti, ma quasi esclusivamente collaboratrici domestiche.

MINORI

C'è un' ampia fascia di minori costretta a venire e l'impatto è molto duro: nelle scuole spesso si sentono emarginati e non compresi: molti si bloccano e vogliono soltanto tornare a casa. Altri sono meglio inseriti, per esempio a Valmontone.

In certi casi tra i bambini si trasmette la rivalità economica dei genitori che migrano per accumulare un guadagno e questo sembra creare nei figli un atteggiamento di confronto.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

Il Csi esiste, ma molti stranieri non ci vanno per il tempo e per paura delle istituzioni. Non c'è quasi rapporto con le Istituzioni locali, servizi sociali, usl locali, e anche pochissima comunicazione tra le comunità, nonostante siano visibili alcuni strumenti informativi, brochure, internet .

Giornali non ci sono , ma c'è un inserto sul territorio su Actualitate Romanesc, che esce settimanalmente, si trova nei centri dove c'è la ditta Smith e Smith che è rumena, la redazione a Bucarest

Spirit Romanesc sta organizzando insieme alla Casa della Cultura Rumena uno spazio radiofonico

TENDENZE PER IL FUTURO

Interessante la presenza di piccole imprese di negozi rumeni, in un anno si sono aperte 5 piccole imprese su Roma, e rispecchia il tipo di immigrazione fondata sul guadagno: il commercio è un rapido scambio di merci , non è un'azienda di produzione, con annessi rischi e responsabilità. Dunque in genere dei rumeni avviano una società e ditte di edilizia, lavorano in proprio e società di pulizia.

DISTRETTO H4 - POMEZIA

Comuni: Pomezia(capofila), Ardea

CONTESTO TERRITORIALE

Il distretto H4, con una popolazione residente di circa 78 mila abitanti, coincide con i territori dei due comuni di Pomezia e di Ardea che presentano notevoli diversità sotto il profilo economico, produttivo e sociale. Il comune di Pomezia è uno dei principali insediamento industriali della provincia di Roma e presenta un'alta incidenza di imprese industriali medio-grandi. Costitutosi come comune autonomo già nel 1938, ha visto la sua trasformazione da centro agricolo rurale in area industriale negli anni 1950-60 grazie al forte impulso della Cassa del Mezzogiorno. Il comune di Ardea, invece, è diventato autonomo dall'inizio degli anni settanta e si configura come una realtà territoriale segnata prevalentemente dalle attività legate alla sua collocazione prossima al litorale. Non a caso l'area comunale è il punto d'approdo di investimenti immobiliari legati all'acquisto della seconda casa e ha nella dinamica del settore edilizio un fattore cruciale dell'economia locale.

Alla luce delle caratteristiche dei due comuni si comprende meglio l'articolazione socioeconomica interna del distretto; inoltre, con tutta probabilità, la ridotta incidenza del disagio rispetto ad altri contesti distrettuali è dovuta al combinato disposto positivo delle due forze trainanti: il rilevante insediamento produttivo industriale e l'economia turistica.

Un dato di estremo interesse concerne la distribuzione per età della popolazione distrettuale che risulta più giovane rispetto a quella degli altri distretti laziali. Infatti, i giovani con età fino a 14 anni rappresentano il 17% del totale della popolazione di contro ad una media regionale del 14,2%; gli anziani con oltre 65 anni sono il 9,6%, percentuale che differenzia nettamente l'area distrettuale rispetto al resto del territorio laziale dove la percentuale corrispondente è pari al 16,7%.

Ovviamente, i principali indicatori sociodemografici riflettono questa particolare struttura per età della popolazione, con un indice di dipendenza degli anziani che è di circa il 20% inferiore a quello medio regionale, ed un indice di vecchiaia (come rapporto tra anziani ultrasessantacinquenni e giovani con età fino a 14 anni) pari a meno della metà di quello medio regionale. Naturalmente, il ridotto invecchiamento della popolazione locale costituisce una risorsa importante e pesa positivamente sulla capacità di produzione di reddito della comunità locale e sulle potenzialità di crescita. Riguardo alle ragioni di questa composizione per età della popolazione positivamente anomala rispetto alle caratteristiche degli altri distretti, si individua un concorso di fattori quali : le rilevanti opportunità occupazionali legate agli insediamenti industriali, l'approdo di molte coppie giovani alla ricerca di locazioni più convenienti e/o di abitazioni in località meno intasate rispetto alla città di Roma.

Sotto il profilo demografico, Ardea e Pomezia, non mostrano grandi differenze tra di loro, con una struttura per età della popolazione sostanzialmente analoga, mentre emergono differenze sostanziali nei livelli del reddito. E, del resto, la diversa capacità di consumo dei due comuni è legata alla loro diversa vitalità economica, con Pomezia che presenta valori dei principali indicatori nettamente più elevati rispetto a quelli riscontrati nel comune di Ardea.

Il disagio testimoniato da molti ricercatori rimanda non tanto alla carenza di risorse o opportunità come accade in altri distretti, ma all'esistenza in ambito locale di una crescita senza sviluppo, ad una dinamica economica brillante non affiancata, però, da un'altrettanto efficace crescita del tessuto connettivo a livello sociale e a livello di comunità locale.

Non a caso i principali "sensori" in termini di disagio di questa "ricchezza senza sviluppo" sono proprio i più giovani, sempre più frequentemente coinvolti in fenomeni di microcriminalità o di teppismo locale e gli extracomunitari che, in altri contesti territoriali, hanno avuto proprio nel tessuto sociale e comunitario la fonte principale delle risposte in termini di accoglienza e integrazione.

Gli intervistati hanno sottolineato come i soggetti locali, a cominciare da quelli istituzionali, hanno mostrato nel tempo una scarsa attenzione verso l'universo dei giovani, come dimostra la sostanziale mancanza di spazi per il tempo libero, siano essi culturali o sportivi. A questo proposito, l'area di Pomezia si caratterizza come un vero e proprio "non luogo" con una sorta di introiezione urbanistica della mancanza di socialità. Un ruolo di supplenza essenziale, anche se chiaramente insufficiente rispetto alle esigenze, viene esercitato in molti settori del disagio da soggetti del terzo settore; così, ad esempio, si registra nel campo dell'assistenza scolastica a Pomezia dove la dispersione scolastica risulta, in molte aree, piuttosto allarmante.

La popolazione straniera residente nel Distretto H4 è di 4036 persone (1.915 ad Ardea e 2.121 a Pomezia). Questi dati oggi possono considerarsi superati se si prende in considerazione la variazione che subisce ogni anno che ci porta a considerare l'attuale popolazione straniera di Ardea intorno a circa 2.800 persone; quella di Pomezia di circa 2.700. Le comunità più rappresentate sono :

Romania con circa il 32,6% nel comune di Pomezia; il 23,7% ad Ardea;
Polonia con il 12,7% a Pomezia; 11,2 % ad Ardea;
Bulgaria con il 7% ad Ardea, ma quasi inesistente a Pomezia, con il 1,8% (al 7° posto);
Albania con il 7,5% a Pomezia; il 4,8% ad Ardea (7° posto);
Ucraina con il 3,5% a Pomezia; ma ad Ardea il 4,1% (all'8° posto);
Macedonia con il 5,5% ad Ardea (4° posto); con l'1,4% a Pomezia (12° posto).

Interessante il risultato della divisione tra la presenza maschile e femminile, con una parità quasi assoluta. Con una leggera superiorità femminile

La fascia di età predominante è quella compresa fra i 31 e i 40 anni.

La presenza maschile è di 37,50% tra gli uomini; 6,87% del totale; la presenza femminile in questa fascia di età è di 43,75% del totale delle donne, che corrisponde al 21,87% del totale.

I minori sono circa il 30% del totale. I maschi, che tra i minori rappresentano il 62%; le femmine sono circa il 38%).

Tra le problematiche vissute dalla popolazione straniera nel territorio distrettuale RMH4, possiamo dire che al primo posto troviamo quella relativa alla mancanza di informazioni relative alle tematiche sociali: Regolarizzazione status giuridico, Lavoro, Casa/Alloggio, Scolarizzazione/formazione professionale, Minori/unità familiare, Sostegno economico, (re)inserimento sociale. In seguito le problematiche legate all'area legale e successivamente i problemi legati all'area sanitarie/psicologiche.

UNA PRESENZA DIVERSIFICATA

L'analisi della presenza di origine straniera sul territorio dei Distretti H4 (Pomezia e Ardea) e RMH6 (Anzio e Nettuno) della provincia di Roma permette di comparare l'insediamento nei due Distretti. In particolare, sembra delinearsi una tendenza, seppure lenta, rispetto a quella registrata negli anni passati, per cui aumenta progressivamente l'insediamento degli immigrati nelle zone dell'*hinterland* romano.

La graduatoria dei primi trenta comuni per presenza di residenti stranieri (dati Istat) conferma nel 2004 al quinto posto il comune di Anzio (2.363), il settimo di Pomezia (2.121), cui seguono i comuni di Nettuno (1.926) e il diciassettesimo Ardea (1.915).

MINORI

I minori di origine straniera, invece, hanno un'incidenza percentuale più rilevante nei comuni della provincia rispetto alla città di Roma: se a Roma i minorenni rappresentano il 14,3% della popolazione non italiana, nel comune di Pomezia è al 24,2%, nel comune di Nettuno è del 20,5%. Si può ipotizzare che la tendenza sia dovuta a una maggiore concentrazione dei nuclei familiari

fuori dalla città di Roma, probabilmente per la migliore qualità della vita e i costi più contenuti che i centri più piccoli assicurano rispetto alla grande città; in particolare, il mercato della casa è di più agevole accesso, sia per l'affitto che per l'acquisto, nei comuni della provincia.

LUOGHI DI AGGREGAZIONE

Anche in questo distretto i phone center sono uno dei luoghi di ritrovo principali. Il P. A. K. che si trova in via Cristoforo Colombo e gestito da un signore pachistano è uno di questi. Il ristorante KEBAB – Eufrate Doner Kebab ristorante gestito dalla comunità curda irachena è un altro luogo di incontro importante per le comunità.

Questa è la realtà finora emersa. E' importante sottolineare che alcuni rappresentanti di comunità contattati hanno dei dubbi in relazione alla forma da dare alle associazioni. E' il caso della comunità nigeriana che si sta organizzando.

L'altro punto importante è lo scoraggiamento legato alle difficoltà economiche per mantenere una sede. Come si è visto sopra, esistono dei punti di aggregazione, di incontro, ma per questi motivi diventano sempre più sporadici.

Ora, il secondo passaggio sarà ricontattare i referenti individuati per dare una certa continuità ai dialoghi già iniziati.

DISTRETTO H5 – VELLETRI

Comuni: Lariano, Velletri (capofila)

CONTESTO TERRITORIALE

.....

COMUNITA'

Gli operatori dello sportello informa immigrati presso il Comune di Velletri hanno riscontrato che la maggior parte dell'utenza è composta prevalentemente da rumeni, ma nel territorio sono presenti molti marocchini e tunisini

Agli sportelli attivati dai Servizi Sociali, come Sportello Informa Famiglia, si rivolgono soprattutto donne, in maggioranza albanesi o rumene, in seguito a segnalazioni di minori da parte di scuole o tribunali.

Altre strutture, come la CARITAS, risultano avere una relazione solo di tipo assistenziale con le comunità immigrate: Si rivolgono alla parrocchia circa 40 famiglie, albanesi e rumene. Si tratta di nuclei familiari di 4-5 persone, senza permesso di soggiorno. La parrocchia ha attivato da 10 anni il progetto del "banco alimentare", per cui distribuisce alimenti 2 volte al mese, una volta ai parrocchiani, e l'altra ai migranti.

In effetti si riscontra la presenza soprattutto di nuclei famigliari, più che di singoli, impegnate in attività di lavoro autonomo.

Non ci sono associazioni di migranti nel territorio (la comunità islamica è alla ricerca di un luogo in cui ritrovarsi), né mezzi di comunicazione gestiti da immigrati o che si rivolgono prevalentemente ad immigrati

Lo sportello informa immigrati che si trova nella sede del Comune di Velletri ed è attivo da 8 mesi è gestito dall'associazione Onlus Philoxenia , un'associazione attiva anche nella zona dei Castelli. A Velletri, nel 2005, ha realizzato diversi corsi di formazione rivolti a migranti. Ha inoltre elaborato un progetto su "promozione e nascita di nuovi organismi di immigrati", ovvero un corso di formazione di "leader" tra gli immigrati che però non è stato ancora attivato.

Sono attivi vari corsi per adulti (III media, inglese, francese, spagnolo, arabo, informatica, taglio e cucito), ma tra gli iscritti ci sono pochi stranieri. Il corso di italiano per stranieri si è tenuto presso la scuola ma era gestito dai servizi sociali del comune. Fanno un corso di licenza media nella sezione distaccata delle carceri e lì i principali utenti sono stranieri

DISTRETTO H6 - ANZIO

Comuni: Anzio (capofila), Nettuno

CONTESTO TERRITORIALE

Il Distretto Socio-sanitario RMH6 è ben collegato con tutti i mezzi che percorrono il territorio Pontino.

La zona è in crescita per quanto riguarda servizi alla persona e servizi commerciali, vi sono anche presenti molte realtà associative con le quali ci sono già molte collaborazioni in atto.

Una densità per kmq di circa 65,08 abitanti, dato che la colloca come territorio al primo posto tra tutti i Distretti Socio-Sanitari della Provincia di Roma.

Gli stranieri residenti sono 4.912 provenienti in prevalenza dalla Bulgaria (prima comunità a Nettuno, 389 persone; seconda ad Anzio con 353), Romania (prima ad Anzio, 481 persone; terza a Nettuno, con 231 persone), India (terzo ad Anzio, 323; ottava a Nettuno, 83), Marocco (quarta insieme alla Polonia a Nettuno, con 104 residenti; quarta anche ad Anzio, con 242), Pakistan (quinta comunità ad Anzio, con 180 residenti, ma quasi inesistente a Nettuno), Tunisia (sesta comunità ad Anzio, con 121 residenti, seconda a Nettuno, con 233 residenti) e Polonia (decima comunità ad Anzio, con 83, quarta a Nettuno).

Questi dati, confrontati con quelli relativi all'ultimo censimento del 2001, mostrano una realtà in rapida evoluzione: il Distretto Socio-Sanitario RMH6 è tra quelle che stanno vivendo il maggior aumento dei residenti stranieri, quasi raddoppiati nell'arco di 4 anni. Il comune di Nettuno conta oggi 1.926 stranieri residenti, quello di Anzio 2.986. Solo nell'ultimo anno, Nettuno ha avuto un incremento dell'80,85% degli stranieri residenti; Anzio del 26,36. Ai residenti regolarmente registrati alle anagrafi comunali, vanno aggiunti immigrati extracomunitari irregolari, tra i quali è riscontrabile una forte presenza di cittadini del est-europeo, sud-est-asiatici e nordafricani.

La graduatoria dei primi trenta comuni per presenza di residenti stranieri vede al sesto posto il comune di Anzio e all'undicesimo Nettuno.

PROBLEMATICHE

Tra le problematiche vissute dalla popolazione straniera nel territorio, possiamo dire che al primo posto troviamo quella relativa alla mancanza di informazioni relative alle tematiche sociali: Casa/Alloggio, Lavoro, Regolarizzazione status giuridico, Scolarizzazione/formazione professionale, Sostegno economico, Minori/unità familiare, (re)inserimento sociale. In seguito le problematiche legate all'area sanitarie/psicologiche, seguite da quelle legali.

- difficoltà nell'inserimento sociale, linguistiche e di comprensione culturale del sistema di funzionamento della società,
- difficoltà nell'accesso ai diritti di cittadinanza ed alle strutture pubbliche sanitarie, educative e scolastiche, sociali, PP.SS.,
- difficoltà nel realizzare intero percorso di regolarizzazione dello status giuridico dell'intero nucleo familiare,
- difficoltà generazionali e culturali nei nuclei familiari stranieri,
- difficoltà economiche del nucleo familiare,
- difficoltà nella ri-progettazione della vita,
- difficoltà negli studi nelle scuole d'obbligo e nell'equipollenza dei titoli di studio,
- difficoltà nella socializzazione con il territorio e con la popolazione italiana,
- difficoltà delle categorie vulnerabili nel processo di inserimento sociale.

DONNE

La componente femminile registra valori di poco inferiori alla metà del totale (ad Anzio il 49,36%, a Nettuno il 49,22). Anche in questo caso una conferma della tendenza rilevata in questi anni nei flussi migratori diretti verso l'Italia, sempre più caratterizzata dalla partecipazione femminile, in particolare per le migrazioni provenienti dall'Est europeo e specialmente dalla Romania.

Nello specifico, nel territorio del Distretto Socio-sanitario RMH6 si registra una presenza di donne immigrate autonome che lavora prevalentemente nell'ambito dei servizi di cura e domestici.

Si registrano mancanza di tutela lavorativa e sociale, di miglioramento professionale e di valorizzazione della donna e della sua identità.

Si rileva una totale mancanza di iniziative che garantiscano l'accesso ai servizi per le donne immigrate regolarmente occupate.

Si presentano condizioni discriminanti, nel senso che il flusso di immigrate per motivo di ricongiungimento familiare subisce discriminazioni nel sociale e nello svolgimento di attività lavorative in nero, pur trovandosi in situazione di regolarità dal punto di vista giuridico.

Risulta alquanto difficoltoso promuovere il miglioramento delle condizioni di vita delle immigrate in tali situazioni.

Inoltre, le attività di formazione professionale, orientate per la maggior parte alle donne italiane, non facilitano il raggiungimento degli obiettivi di "integrazione ragionevole" e di convivenza sociale.

La sfida più importante dovrebbe cercare di dare risposta allo sviluppo della convivenza sociale nel territorio del Distretto Socio-sanitario RMH6 e aiutare le immigrate ad acquisire competenze professionali tali da garantire loro un miglioramento delle condizioni di vita; accesso ai servizi, miglioramento delle condizioni lavorative.

La soluzione potrebbe essere un tentativo di riduzione dei fenomeni discriminatori all'accesso al lavoro, elaborando forme di conciliabilità del lavoro e della vita familiare e il processo di integrazione sociale delle donne immigrate.

Dalle statistiche socioculturali, è evidente la grave mancanza di strutture nelle quali le donne possano:

esprimere se stesse;

trovare stimoli culturali;

riconoscere e valorizzare progettualità personali e collettive;

acquisire stima in se stesse e fiducia nella comunità di appartenenza;

acquisire abilità e competenze specifiche;

uscire, quindi, dallo stato di impotenza e noia, che spesso caratterizza questa particolare categoria di persone.

Le donne immigrate non sempre hanno un punto di riferimento chiaro nei coniugi o figli, o negli amici in genere, a fronte alle contraddizioni e difficoltà che trovano nel loro percorso. A queste contraddizioni delle donne in genere si aggiungono le difficoltà delle donne straniere che spesso tendono all'isolamento all'interno delle proprie mura domestiche.

Le comunità molto "chiuse" come ad esempio alcune comunità asiatiche o persone di sesso femminile appartenenti a paesi di cultura mussulmana (circa il 35% sono donne), anche dopo diversi decenni di soggiorno, continuano a vivere in stato di isolamento.

Negli ultimi anni, è notevolmente aumentato il numero delle donne straniere arrivate in seguito a ricongiungimento familiare che si trovano improvvisamente private della rete parentale, in un paese di cultura completamente diversa da quella originaria.

MINORI

I minori rappresentano il 21,5% della popolazione immigrata ad Anzio e il 19,1 a Nettuno.

In relazione a questa problematica, prendendo come esempio la comunità peruviana nel Distretto Socio-Sanitario RMH6 rappresentata da circa un centinaio di residenti, quasi tutti concentrati nel Comune di Anzio, vivono in un sistema di famiglia allargata. Quasi la metà gira intorno ad un nucleo familiare specifico. Trovano grande difficoltà di inserimento quando si prende in

considerazione la prima generazione. Lavoro soprattutto nell'area del commercio, i mercati di artigianato, e una piccolissima parte, meno del 10% che lavora nell'edilizia. Discorso a parte bisogna fare per quando riguarda la seconda generazione, i figli nati e cresciuti in Italia, oramai "più che inseriti" nello stile di vita dei loro coetanei italiani.

La prima generazione (con tante eccezioni) conosce poco della cultura dell'Italia. Uno esempio interessante è quello di mantenere le abitudini culinarie proprie paese, il Perù. Poco interesse anche per quanto riguarda il rapporto con i cittadini italiani, che vengono chiamati di "tano", cioè, "quello è tano", quando si riferiscono agli italiani. Naturalmente questa situazione cambia quando si cerca di capire da quale zona del paese emigrarono. Questa difficoltà o interesse in inserirsi nel tessuto sociale italiano cambia quando si tratta di persone provenienti dal centro o dalla periferia dei grossi centri urbani del Perù. Quelli del centro si inseriscono e hanno più interesse nell'inserimento, in quanto quelli che hanno vissuto al margine o nelle periferie dei grossi centri abitati preferiscono trovarsi tra di loro, come si fosse una grande famiglia. Naturalmente sono osservazioni che dovranno essere verificate nel tempo, ma in linea di massima trovano una certa conferma prendendo come campione il comune di Anzio.

SCUOLA

Non risulta sul territorio di Anzio un piano organico e coordinato di attività che attengono alle competenti Amministrazioni rivolte a favorire l'integrazione scolastica. Encomiabili iniziative a riguardo sono promosse solo da alcuni Istituti e da alcune insegnanti.

Secondo l'Osservatorio Regionale sulla dispersione scolastica gli alunni stranieri iscritti nelle scuole del Comune di Nettuno risultano essere 207 (materna – 19, elementare – 48, medie – 24, superiore – 116).

Dal monitoraggio realizzato è emerso il dato almeno cinque volte superiore di quanto riportato nelle statistiche ufficiali.

Tra le principali comunità tra gli alunni stranieri risultano essere minori tunisini, marocchini bulgari e rumeni che costituiscono nell'insieme il 40% di alunni stranieri. Importante rilevare che il 42,85% sono bambini nati in Italia e il 57,15% sono all'estero.

LAVORO

In alcuni casi, è provato che le difficoltà di trovare un lavoro in regola sono fortemente aumentate (circa 49.8 % delle persone) e che, in molti casi, la regolarizzazione del lavoro per il rinnovo del permesso di soggiorno pesa economicamente solo sul lavoratore. Condizione "sine qua non" per ottenere in contratto di lavoro e l'iscrizione Inps, documenti necessari per il rinnovo del permesso di soggiorno.

Il 12 % della popolazione è impegnata nel comparto della marineria (tunisini); il 30% nel settore agricolo e florovivaistico (indiani); il 20% nel comparto della ristorazione (cinesi - marocchini – pakistani – paesi dell'Est in genere); il 15% nell'edilizia (macedoni – bulgari - albanesi); il 23% in attività in proprio: commercio ambulante; bigiotteria e articoli di artigianato marocchini/bangladeshi/cinesi. Sul territorio ci sono esperienze di vere e proprie attività commerciali – Gestione trattoria – pizzeria – negozi che vendono prodotti alimentari dei paesi di diverse provenienze etniche. Non è quantificabile la popolazione non comunitaria che opera nell'ambito della collaborazione domestica e l'assistenza agli anziani (peruviane – ecuadoregne – rumene – russe – bulgare - polacche).

ALLOGGIO

L'alloggio (32%) è l'esigenza più forte dopo il lavoro (49%) e viene prima della regolarizzazione del soggiorno (31%) e costituisce per gli immigrati la maggiore difficoltà incontrata sul territorio.

Circa il 71% degli stranieri non si trova bene nella casa che ha in affitto; 7 persone su 10 sottolineano l'affitto troppo caro, la mancanza di spazio e la difficoltà di coabitare (conseguenza l'impossibilità di richiedere in particolare la carta di soggiorno perché la casa non è conforme alla legge regionale 2/2000 e quindi non ottengono l'attestato di conformità della casa necessario per completare la documentazione per i motivi di cui sopra); più della metà denuncia la mancanza di un contratto e il continuo pericolo di sfratto. (Identico atteggiamento dei datori di lavoro); quasi la totalità lamenta le condizioni strutturali cadenti degli appartamenti. E' evidente la formazione di quartieri in cui vivono solo stranieri, uno esempio su tutti la zona di Anzio conosciuta come Falaschi.

E' attivo sul territorio un centro di Prima Accoglienza sito in via Tripoli n.40 tel 069846293 – 069831643, attiguo alla Parrocchia del S. Cuore, gestito dalla Comunità Orionina con una disponibilità di 15/20 posti letti.

ASSOCIAZIONI

Abbiamo individuato gli esponenti singoli e collettivi del mondo dell'immigrazione nel Distretto. Abbiamo individuato attraverso la mappatura una serie di cittadini di varie nazionalità che si vedono in maniera informale. Per tanti motivi non sono mai stati messi in condizioni di organizzarsi in associazioni.

Intorno alla Telefonia Internazionale Pakistan aperta a Nettuno da un intraprendente signore pakistano 4 anni fa, si raccolgono tante comunità, in particolare quella rumena e quella bulgara. La comunità pakistana invece risiede per lo più nel territorio di Anzio e Lavinio e lavora nelle campagne circostanti guadagnando in media 20/30 euro al giorno, in nero. Si ritrova spesso in ristoranti italiani locali e soprattutto nelle moschee, a Latina o ad Aprilia. È in stretto contatto con l'Iman marocchino che, sostenuto da un gruppo di circa 200 persone di varie nazionalità, sta cercando di trovare uno spazio per creare una moschea a Nettuno.

Una testimonianza importante fa riferimento alla comunità nigeriana presente nel territorio; a Nettuno ci sono 88 residenti ((37 maschi, 51 femmine). Alcuni, sono arrivati vicini all'organizzazione di un'associazione. Due anni fa, hanno cercato di creare un'associazione nigeriana nel territorio. Con la stesura di un atto costitutivo, statuto, ma nel momento di registrarla presso il notaio, per divergenze interne al gruppo (legate soprattutto alle feste e alle manifestazioni che erano interessati a promuovere la nascita dell'associazione), lo stesso se è sciolto. I membri del gruppo si vedono ancora ogni domenica dopo la messa in una Chiesa Cattolica di Lavinio (la Chiesa aveva in passato concesso una stanza dove potevano riunirsi) intorno alle ore 14; il gruppo è costituito da 30 persone. Informati sugli incentivi e gli interessi della Provincia di Roma in vista della costituzione di una Consulta Provinciale, i membri della comunità sembrano più disponibili ad una formalizzazione. Il potenziale è ottimo.

Progetto Rete Provinciale delle Comunita' straniere

Provincia di Roma

Assessorato Politiche Sociali

Assessore

Cludio Cecchini

Dirigente Dip.XI

Antonella Massimi

Referente progetto

Daniela Cardenia

Archivio dell'Immigrazione

Coordinamento progetto

Massimo Ghirelli

Ricerca

Mohammed Tailmoun

Rete provinciale

Francesca Ferrari

Sito Web

Gemma Criscuolo

Elaborazione dati

Chiara Totaro

Referenti Distretti

Mario Contini Jr.

Daniela Dobre

Marta Marciniak

Claudia Martinescu

Assistenza e documentazione

Ana Maria Galarreta

Patrizia Valenti

Collaboratori

Cristina Ali Farah

Francesca Minerva

Guillermo Qwistgaard